QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
23 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 174

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42.020, 50-990, 52-064. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (massimo di 50 mm. L. 250; ...). Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Le incompatibilità

Le vicende coreane hanno distratto l'attenzione del pubblico dall'affare Viola che, quale sia l'esito delle indagini della Commissione d'inchiesta, chiamata a pronunciarsi entro il 20 agosto, avrà avuto sopra tutto il risultato di togliere dal letargo, in cui da troppi mesi inesplicabilmente giacevano, i progetti di legge — ora unificati — per regolare la incompatibilità dell'appartenenza al Parlamento, con l'incarico di gestione dei beni demaniali, e delle Società ed Enti a cui lo Stato partecipa.

Nell'ordinamento costituzionale antecedente al fascismo non si concepiva che i legislatori fossero contemporaneamente amministratori della cosa pubblica. D'altra parte, il Senato, di nomina regia, comprendeva nel suo seno degli uomini d'affari insigniti del laticlavio proprio per tali loro qualità, ma che peraltro non ambivano ad amministrare Enti statali, possedendo già aziende proprie.

Fu il fascismo a fare, dello Stato, e delle sue partecipazioni, il più grosso «affare» italiano. Ereditando le bardature economiche della guerra '15-'18 accuratamente mantenute in vita il più possibile, dalla complice burocrazia, creando l'IRI, potenziando l'AGIP, l'Ente metano, ecc. insomma applicando il corporativismo, combattendo la «privatizzazione» delle aziende e mirando anzi alla «nazionalizzazione» o «socializzazione» delle più importanti, mise insieme un patrimonio industriale cospicuo, tanto che il famoso elenco dei beni «da reperire», delle gestioni, partecipazioni, ecc. che il ministro La Malfa era incaricato di apprestare, nessuno l'ha ancor veduto, ed il Paese invoca sempre il *Libro Bianco* che lo contenga, mentre alla biblioteca del Senato (iniziativa lodevole del sen. Federico Ricci), che dovrebbe ricevere i bilanci e le relazioni degli Enti stessi, la raccolta è ben lungi dall'esser completa!

Il patrimonio industriale costituito dal fascismo diventò terreno di caccia per i gerarchi e gli amici del regime (ricordate, a capo di uno dei principali Enti, il «più giovane senatore squadrista»?) e pascolo degli alti burocrati, a cui diede il gusto dei Consigli di Amministrazione, e l'illusione di saper fare gl'industriali. Senonchè, il male non si fermò lì. Per astuzia, timore e, in non pochi casi, ordine tassativo, le Società private aprirono i loro Consigli ai gerarchi, vigilanti che le «direttive del duce» fossero applicate, e che essi stessi e il partito, ne traessero utile. Nacque così tutta una serie di compromessi, concessioni, collusioni di interessi fra Stato e privati, che durò a lungo, e inquinò profondamente l'ambiente.

Purtroppo, l'anarchia del 1945, anzichè fare piazza pulita e liquidare compromissioni e partecipazioni, le mantenne, orientata decisamente verso una sempre maggiore nazionalizzazione delle imprese. I pochi antifascisti non-dirigisti furono accolti come cani in chiesa. E, attraverso le gestioni commissariali, si composero le interferenze del partito unico, in ben dosate ed equilibrate interferenze di sei partiti. Anche stavolta, la burocrazia fu complice e tenne bordone; del resto, erano gli stessi uomini dello Stato corporativo, a tirarne le fila, a sorvegliare e mantenere i «buoni posti».

Si comprende quindi come, nelle Società private, o meglio in parecchie di esse, sia rimasta la mentalità che «occorre stare in buoni rapporti col regime» non solo presente, ma futuro, e triadi, quadriglie di parlamentari di ogni colore, figurino nei principali Consigli di Amministrazione, abbiano incarichi, consulenze varie, ecc. Proprio per ciò, potrebbe verificarsi che, senza «nomina o designazione del Governo o di organi della pubblica amministrazione», come prevede testualmente il progetto sulle incompatibilità, bensì *spontaneamente*, per la prudenza consigliata da ciò che è accaduto dal 1922 in poi, i parlamentari restassero nelle Società private.

Occorre pertanto abolire la clausola limitativa dell'incompatibilità alle sole Società private con partecipazione statale (dove talvolta, pur essendo in minoranza, o in maggioranza lievissima, lo Stato si fa la parte del leone) ed estendere a tutte le Società private la opzione fra mandato parlamentare e carica amministrativa, stabilita rigorosamente dal progetto per gli Enti statali e parastatali. Contro questa estensione, si sono avanzate due osservazioni, una delle quali è rilevante; l'altra insabbiatrice. La prima riguarda i cosiddetti «senatori di diritto», i quali, se esercitassero l'opzione per la carica amministrativa, non sarebbero sostituiti in Senato dal secondo in lista, appunto perchè non eletti ma designati. Meno favorevole accoglimento, merita invece la opposizione di coloro che, accusando gli autori del progetto di prestarsi a una manovra estremista per disgregare lo Stato, sostengono convenga non sottrarre ai parlamentari le cariche amministrative, riducendo Camera e Senato ad assemblee di professionisti della politica, e chiamandole — a rigor di logica — ad capitare soltanto gli adepti di un ordine legislativo, di tipo quasi monastico, reclutato fuori dal mondo degli affari. Ciascuno vede che di questo passo, il cumulismo continuerebbe a prosperare, con i bei risultati che lo scandalo Viola ha messo in evidenza.

Particolare difficoltà riveste il problema di abolire le nomine automatiche di Ministri a presidenti di Enti statali, e di burocrati a loro amministratori o revisori. Ma il discorso deve esser ripreso, per esaminare il modo con cui la burocrazia amministra i beni statali e i possibili rimedi a una situazione ogni giorno davvero più singolare e insostenibile.

Acj.

De Gasperi parla a Potenza sulla situazione interna e internazionale

"Vogliamo e predichiamo la pace ma se attaccati ci difenderemo,,

Appello alla solidarietà del Paese: "Ogni allarmismo è fuori luogo. Però siamo tutti legati alla stessa corda e ricordiamoci del tempo del pane nero,, - Inaugurata una serie d'opere per le popolazioni disagiate del Mezzogiorno

(Dal nostro inviato speciale)
Potenza, 22 luglio.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha parlato stasera sulla piazza della Prefettura di Potenza dinanzi a una folla di circa diecimila persone. Egli aveva da poco concluso una intensa giornata di visite nel territorio della provincia e nella città stessa, vigilia che egli concluderà domani nella provincia di Matera. Il Presidente del Consiglio ha ricalcato l'itinerario che 48 anni fa, l'allora Presidente del Consiglio Zanardelli, percorse attraverso questa laboriosa plaga per rendersi conto delle estreme condizioni di disagio delle popolazioni. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ovunque affettuose accoglienze, si è intrattenuto col popolo, ne ha ascoltato i bisogni, ha promesso l'intervento del Governo attraverso l'applicazione delle leggi testè votate in Parlamento in favore del Mezzogiorno.

Ragioni di difesa

Il discorso che egli ha pronunciato sulla piazza principale di Potenza ha preso l'avvio dalla ferma volontà del Governo di far fronte alle necessità delle popolazioni. Quello di De Gasperi è stato all'inizio un cordiale dialogo con il popolo, che sottolineava con applausi i passi più importanti. Ma alla fine il Presidente ha accennato alla situazione interna e internazionale e qui l'attenzione si è fatta più viva, particolarmente quando ha affermato la necessità dell'unione nazionale, assicurando che la porta è aperta a coloro che intendono lealmente collaborare col Governo in questo difficile momento internazionale.

De Gasperi ha ammesso che l'allarmismo è fuori luogo, che il riarmo del nostro esercito è reso necessario da una ragione di difesa, che tutti i nostri sforzi sono per la pace, ma, se dovessimo essere aggrediti, allora ci difenderemmo con l'antico spirito e con tutte le nostre forze.

«*Bisogna tener presente* — ha detto De Gasperi rivolgendosi alla popolazione lucana (rappresentanze di tutta la provincia di Potenza erano presenti) — *che non solo la Lucania, ma tutte le altre regioni d'Italia hanno bisogno di aiuto. Siamo risaliti da un abisso, ma molto rimane ancora da fare. A Roma esiste una fascia intorno alla città in cui 250 mila persone vivono in baracche, tuguri e caverne e da tempo attendono una casa. Ma non bisogna disperare. Arriveremo, con le leggi predisposte e con i capitali stanziati e da stanziare e con gli aiuti esteri, a ridare all'Italia una volta fiorente. Per realizzare questo, occorrono tenacia e costanza. Occorre ricordare il tempo del pane nero e soprattutto bisogna essere tutti uniti.*

«*Bisogna essere tutti ad una stessa corda* — ha detto il Presidente — *senza rivalità di paesi e province e regioni. Bisogna considerare che il progresso di un paese è il progresso dell'altro, sia nel Nord che nel Sud. Se la corda si spezza, cadiamo tutti nell'abisso. Perciò* — ha proseguito De Gasperi — *più che un capo di governo vorrei essere un'abile guida alpina, per farvi da sprone e da guida per salire sempre di più e raggiungere una larga giustizia sociale. Per percorrere questo cammino abbiamo delle buone leggi, come quelle per il Mezzogiorno. Ci sono i progetti, ci sono i denari, ma vi è bisogno che la tenacia e la concordia sono i mezzi migliori per riuscire. Il sacrificio deve essere di ognuno e soprattutto dei possidenti, di coloro che detengono terre e ricchezze. Noi saremo pronti nell'agevolare una maggiore giustizia sociale, ma se coloro che possiedono non ascolteranno la nostra voce — e Dio disperda il mio vaticinio — giorno verrà in cui essi potranno perdere ogni loro ricchezza*».

"Cosa sarà domani?,,

Il presidente De Gasperi ha poi proseguito: «Devo qui allargare il mio pensiero sulla solidarietà e attribuirgli un senso di patria. Si è detto e scritto in questi giorni che io intendevo promuovere una "crociata della verità". Io non predico nessuna crociata, ma solo un senso di doverosa solidarietà nazionale per coloro che vogliono ricredersi e agire da bravi italiani. Per costoro la porta è aperta. Noi, sia ben chiaro, non escludiamo nessuno; ma sono proprio coloro che questo senso di solidarietà non sentono che si escludono, muovendo attacchi ingiusti al governo e svolgendo una propaganda di odio.

«*Ci si domanda che cosa sarà domani. Infatti la domanda è lecita, perchè non basta, per darci tranquillità, la nostra volontà di pace. Disgraziatamente l'Italia è oggi un piccolo Paese che deve soffrire dell'urto di più vasti interessi e rischiare di essere travolto. Ad una giornalista americana giorni fa ebbi a dire che il problema più importante per il nostro Paese è la Corea. Sì, signori, è una cosa lontana da noi, ma quando una campana suona, non sappiamo dove i rintocchi vadano a finire. Amici miei, non dobbiamo tuttavia essere presi da scoraggiamento, non dobbiamo allarmarci. Quello che dobbiamo fare però è lottare affinchè il nostro popolo non sia sedotto con ideali che non sono nostri. Noi vogliamo la pace, predichiamo la pace, ma guai se ci toccano! Ci difenderemo come altre volte gloriosamente l'Italia ha fatto nel passato.*

«*Non c'è da spaventarsi nè da scoraggiarsi, ripeto: abbiamo un piccolo esercito e prendiamo le indispensabili misure per assicurargli le condizioni di esistenza. Nessuno però si faccia vile. Nessuno soprattutto si faccia compagno di coloro che seminano la zizzania per creare condizioni di guerra civile all'interno del Paese. La Provvidenza ci aiuterà. Ci ha sempre aiutato. Ricordiamoci tuttavia che abbiamo il dovere di difendere la nostra civiltà. Non dobbiamo essere i disertori della tradizione dei nostri padri*».

La fine del discorso è stata accolta con lunghi applausi, quegli stessi applausi che hanno scortato il lungo viaggio del Presidente sulle strade lucane. La giornata s'era iniziata stamattina a Tramutola-Viggiano, con l'inaugurazione delle opere progettate per l'alta valle dell'Agri dall'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, che riguardano la irrigazione di 1320 ettari e il riordinamento della irrigazione esistente in altri 940 ettari, per complessivi 2260 ettari.

Dopo una sosta alla centrale idroelettrica del torrente Caolo, dove appunto avrà inizio l'opera di sbarramento delle acque per la successiva irrigazione dei terreni, il Presidente è proseguito per Potenza. Dopo una breve sosta in prefettura, l'on. De Gasperi ha dedicato l'intero pomeriggio alla visita dei rioni della città, salutato ovunque da cordialissime acclamazioni popolari. Questa sera il Presidente del Consiglio lascia Potenza per portarsi a Nova-Siri, dove inaugurerà altre opere irrigue.

Nella giornata di domani De Gasperi visiterà Matera, dedicando particolare attenzione ai caratteristici «sassi» dove vivono centinaia di famiglie in estrema indigenza ed esaminerà i progetti per le nuove costruzioni. In serata pronuncerà un nuovo discorso sulla piazza della Prefettura.

Dolio Mariotti

L'inizio delle manovre nell'Appennino tosco-emiliano

Modena, 22 luglio.

La Divisione «Friuli», che già operò come gruppo di combattimento nella guerra di liberazione, forte di tutti i suoi effettivi, rinforzata da altri elementi, ha oggi preso posizione, nel quadro delle manovre Divisionali estive dello Esercito Italiano in atto sull'Appennino tosco-emiliano. La Divisione comprende 3 reggimenti di fanteria, 3 di artiglieria da campagna, 1 di artiglieria controcarro. Il suo equipaggiamento è perfetto, la sua potenza di fuoco è tre volte superiore a quella delle normali divisioni della recente guerra. Dodicimila uomini all'incirca sono schierati lungo il terreno della manovra che si è iniziata questa notte. Vi prende parte l'aviazione e gruppi di «guerriglieri» rossi e azzurri.

La prima interessante azione comprenderà, la distruzione di un ponte ad opera di guerriglieri, l'azione di rastrellamento svolta da unità mobili dei CC. e un movimento notturno di un reggimento di cavalleria blindata a fari spenti, con attraversamento di un corso d'acqua su ponte Baley. Avremo poi lanci di paracadutisti, e azioni di antiparacadutisti, oltre ad azioni di mitragliamento (effettivo) da parte di aerei da caccia contro un posto di sbarramento. Poi tutti i piani di studio che, realizzati dallo Stato maggiore troveranno pratica attuazione sul terreno.

Un ciclo infernale

La corsa agli armamenti è incominciata. Truman ha chiesto dieci miliardi di dollari (una cifra corrispondente al reddito annuo del popolo italiano) e già si parla di altri venti, perchè occorre molto tempo per trasformare i dollari in divisioni armate. Gli esperti hanno già spiegato le conseguenze economiche e sociali ed fabbriche riarmo, quelle politiche sono imprevedibili.

Intanto la guerra in Corea continua. Una presunta, rapida operazione di polizia ha preso l'aspetto d'un'impresa militare lunga e difficile. Quando Mao combatteva contro Ciang-Kai-Scek, le vittorie erano sempre attribuite alla corruzione dei generali del Kuomintang. Ora gli americani vedono, preoccupati, che l'arte moderna della guerra non è più un privilegio dell'Occidente. Si avverano le profezie di Spengler: sotto la guida dei russi rinasce un pericolo giallo che minaccia l'equilibrio militare del mondo. Questo è il parere di Hanson W. Baldwin, critico militare del New York Times, che scrive: «Dove ieri vi erano soldati inesperti e indisciplinati, oggi si formano eserciti moderni che, per taluni aspetti, la resistenza fisica ed il disprezzo della vita, sono superiori a quelli occidentali. Noi combattiamo in Corea contro un esercito di barbari, ma si tratta di barbari militarmente istruiti e bene armati». Negli Stati Uniti i pareri sono unanimi su tre punti: inviare a Mac-Arthur rinforzi necessari per concludere in forma onorevole la campagna coreana; dare corso ad un piano militare per l'eventuale rischio d'una guerra con la Russia; armare gli alleati europei. Tuttavia alcuni temono (come Walter Lippmann) che i comunisti, con colpi di mano in punti periferici, impongano il loro piano strategico. «Se la piccola Corea — scrive il critico militare Max Werner — già assorbe metà delle nostre forze terrestri, quante divisioni saranno necessarie in Estremo Oriente per resistere ad un'azione russo-cinese? ed in tal caso con quali mezzi difenderemo la Europa?».

L'Europa occidentale, disarmata, regione di frontiera, prima linea d'un immenso fronte, segue con preoccupazione le reazioni russe alla risoluta politica militare degli Stati Uniti. Uno studio della Gazette de Lausanne sul tema «probabilità di pace, rischi di guerra» conclude: «L'U.R.S.S. farà la guerra soltanto se attaccata, se si prepara un attacco, o se crede che tale preparazione sia in corso. E' interesse evidente dell'Occidente, che non vuole la guerra con la Russia, convincerla che non ha questo piano». Gli armamenti americani ed i primi timidi accenni ad un riarmo europeo, logica conseguenza dell'aggressione coreana (gli S. U. e gli altri non possono attendere inermi le decisioni di Stalin e dei suoi compagni del Politburò) aumentano i sospetti di Mosca. E' incominciato un ciclo infernale; non si vede, per ora, una pacifica via d'uscita.

g. d. b.

Il potenziamento dell'esercito

L'aumento degli effettivi avverrà senza richiami

Mozione del PSLI per un'iniziativa di mediazione in Corea

Roma, 22 luglio.

Stamattina il Consiglio dei Ministri ha approvato una quarantina di disegni di legge, che rientrano tutti nel novero di quelli che abitualmente si definiscono di ordinaria amministrazione. Il loro elenco basterebbe a dare un panorama dell'attività legislativa dello Stato: si va difatti da una modifica delle aliquote dei diritti erariali sugli spettacoli all'autorizzazione di una spesa di otto miliardi per interventi a favore dell'agricoltura; dall'emissione di un francobollo per ricordare il 25° Anno Santo, all'aumento di tre posti di ruolo presso la facoltà di architettura del Politecnico di Torino, a nuove norme per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri; e così via per altri quaranta titoli di leggi e di leggine.

Nessun allarmismo

Le decisioni del Consiglio possono dare la prova delle buone intenzioni del governo di non arrestarsi, per le sopravvenute difficoltà di carattere internazionale, sulla via della normale attività, della quale il Paese tanto ha bisogno: sulla strada, cioè, di quella savia amministrazione che è condizione prima per l'efficienza della stessa struttura nazionale. Attestazioni di questo genere sono, al momento attuale, tanto più necessarie in quanto, in seguito al comunicato sui provvedimenti presi ieri dal Consiglio dei Ministri in materia militare, una certa apprensione si è diffusa circa la sorte della politica sociale.

Come si prevedeva, la stampa di opposizione è intervenuta attivamente per trasformare l'apprensione in allarmismo e, mentre da una parte l'incremento delle forze militari che saranno portate al livello massimo consentito dal trattato di pace è presentato speciosamente come un «richiamo alle armi» di determinate aliquote del contingente, dall'altra si va insinuando che gli aiuti E.R.P. saranno, d'ora innanzi, destinati alle necessità di guerra, anzichè di pace.

Smentite sono subito venute, naturalmente: si è precisato che l'aumento della forza bilanciata non avverrà mediante richiami alle armi sebbene attraverso la via degli arruolamenti all'atto della leva ordinaria: se oggi, sul contingente che si presenta alle Commissioni di leva — e che ammonta d'ordinario a 200.000 uomini — soltanto 100.000 vengono dichiarati abili al servizio, domani le esenzioni saranno ridotte e verranno pertanto incorporati 70-80 mila uomini in più. Quanto agli aiuti E.R.P., si è dichiarato non meno nettamente che del tutto infondate sono le notizie diffuse dai giornali comunisti, che la loro destinazione verrebbe stornata da fini di pace a fini di guerra: nessuna variazione è prevista in tal senso e, seppure è divenuto necessario compiere un maggior sforzo a scopo militare, è dichiarato formalmente stasera dall'ufficioso «Centro d'informazioni» nel suo bollettino n. 105, che «questo programma non intralcerà la politica d'investimenti e la politica sociale del governo».

Si dice nello stesso notiziario che i ministri presenti al Consiglio di ieri si sono tutti trovati pienamente d'accordo con l'on. Pacciardi nell'approvare il programma da lui esposto: «Si ritiene — ha detto anzi — che le richieste del Ministro della Difesa siano state giudicate modeste. L'obiettivo è di arrivare nel termine di pochi mesi al programma che l'on. Pacciardi ha più volte enunciato. Cioè completare l'organico e l'armamento di 12 divisioni o forze corrispondenti, compresa una divisione corazzata, oltre al ripristino delle fortificazioni in baluardi naturali facilmente difendibili. Terminato questo programma — prosegue l'ufficiosa informazione — il ministro ha l'intenzione di provvedere alle riserve di armi e di equipaggiamenti, dette riserve di mobilitazione».

Come sarà fronteggiata la spesa? Su questo punto si comincia ad affermare che le nuove commesse procureranno il beneficio di risolvere talune difficoltà delle industrie metalmeccaniche, che è quanto dire che si invita il Paese ad affrontare di buon grado un eventuale sacrificio capace di portare al superamento di una crisi e si dichiara poi, senza meglio specificare, che comunque «gli organi finanziari avrebbero già i fondi necessari».

I contatti dei partiti

In altro campo il P.L.I., terminando i lavori dei propri organi direttivi, ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che il governo venga sollecitato «a sorreggere in campo internazionale ogni iniziativa di governi liberi per la pace, e a svolgere un'efficiente azione che garantisca la difesa del suolo della patria e l'assoluto rispetto delle istituzioni democratiche contro ogni tentativo di infrangere l'unità nazionale».

Diciamo subito che allo scopo di mantenere l'unità nazionale il P.L.I. domanda che l'invito della D. C. sia esteso anche «a tutti gli altri partiti democratici», e cioè praticamente anche al partito monarchico (il che sembra di difficile attuazione) e rileviamo che nella sostanza invitare il governo a sostenere le iniziative di mediazione pacifica significa aderire all'iniziativa già presa, a nome dei socialdemocratici, dall'on. Giavi.

Costui difatti ha presentato una mozione per chiedere alla Camera d'impegnare il governo a favorire e, se del caso, ad assumere ogni iniziativa opportuna per un'ampia, sollecita ripresa di contatti fra i vari Paesi interessati alla situazione in Oriente e, in genere, alla preservazione della pace nel mondo». L'on. Giavi è stato in questi giorni molto attivo: oltre a contatti con i liberali, ne ha avuto anche con esponenti della corrente di sinistra della D. C., con i dirigenti del partito repubblicano, con autorevoli senatori del gruppo indipendente. Come si è visto, la direzione liberale ha già aderito all'iniziativa; la direzione del P.R.I. la sta studiando in una sua riunione che è ancora in corso a tarda ora, gruppi notevoli della D. C. la stanno anch'essi meditando. Quali saranno i risultati pratici non è dato sapere: ma basti dire che si delinea in questo modo un certo movimento di opinioni a favore della tesi britannica della mediazione, in contrapposto a quella americana della necessità inderogabile di un ristabilimento dello status quo ante fra le due Coree prima di addivenire a qualunque negoziato.

v. g.

Leopoldo a Bruxelles

L'arrivo nelle prime ore del mattino nella capitale deserta e sonnolenta - "Come è invecchiato,, - Il messaggio del sovrano alla radio

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 22 luglio.

Se, come si assicura, Leopoldo del Belgio ha trascorso insonne l'ultima notte di Pregny, a Bruxelles i giornalisti non hanno dormito molto più di lui. Alle cinque e mezzo eravamo convocati in Rue des Arts, in attesa che le automobili del Ministero della Difesa ci trasportassero verso il luogo dell'arrivo. Un ufficiale dell'esercito prendeva scrupolosamente nota dei nostri nomi. «Dove andiamo, maggiore?» gli chiedevamo in ottanta. Nessuna risposta: l'arrivo di S. M. Leopoldo III era previsto «quelque part en Belgique». «Dio voglia che non sia molto lontano» ripeteva sorridente il frate cappuccino, che rappresenta *L'Osservatore* a Bruxelles.



Re Leopoldo saluta la folla che lo acclama dinanzi al palazzo reale di Bruxelles. Con lui sono il principe Baldovino (a sinistra) e il principe Alberto (Telefoto)

I due principi

Non è stato molto lontano. Il «Dakota» di Leopoldo III ha posto terra all'aeroporto militare di Evere, pochi chilometri a nord della capitale. L'altro apparecchio, dove avevano preso posto i figli, si è posato quasi contemporaneamente sulla lunga pista di cemento. I due ragazzi sono stati i primi a scendere; subito dopo, dall'altro, è comparso Leopoldo in uniforme di luogotenente generale. Gli squilli di tromba hanno preceduto di un attimo le note della «Brabançonne», mentre reparti delle forze aeree presentavano le armi. Erano le 7.20 del mattino, sotto un cielo color viola pallido, senza nubi all'orizzonte. Stormi di caccia a reazione sfrecciavano a mezz'aria in segno di saluto.

Dietro il capo di stato maggiore, gen. Beale, il re avanzava, con la mano destra irrigidita alla visiera, abbronzato e impassibile. Lo seguivano il principe ereditario Baldovino e il giovanissimo Alberto, principe di Liegi, entrambi biondi e sottili, entrambi vestiti di gabardine grigio, con il lutto al braccio per la madre della principessa di Rethy, morta tre settimane or sono. La principessa di Rethy, come tutti prevedevano, è rimasta in Svizzera, dopo avere singhiozzato, all'alba, sul petto del re, mentre già rombavano i motori del «Dakota» sulla pista di Ginevra.

Il breve corteo reale era chiuso dal principe De Merode, gran ciambellano di corte («Ecco un uomo — ci dice con ammirazione un gendarme — che da ventiquattr'ore non si è tolta la redingotte»), dal Presidente del Consiglio Duvieusart, arrivato con lo stesso apparecchio dei principi Baldovino e Alberto, e dal Ministro degli Esteri Van Zeeland. Giunto all'altezza di una bandiera reggimentale issata sul pennone, Leopoldo ha sostato un attimo sull'attenti. I suoi occhi azzurri erano socchiusi. Chi non l'ha veduto da qualche anno ha trovato il re molto «vecchio» e si è stupito delle sue rughe precoci.

«Ma la sua figura resta quella di un giocatore di golf, nota il padre cappuccino, la figura di un atleta».

In macchina chiusa

Da Evere al palazzo reale di Laken, Leopoldo ha viaggiato in una velocissima macchina chiusa, scortata da staffette di motociclisti. Sarebbe ingiusto scrivere che Bruxelles gli ha mostrato un volto ostile, piuttosto era un volto indifferente e assonnato. Un servizio enorme di forza pubblica, forte di quasi seimila uomini, agli ordini del capo della gendarmeria generale Godfroid, formava un cordone ininterrotto lungo i viali. Al di là del cordone, poca folla, qualche bandiera alle finestre, qualche applauso, qualche fischio. Leopoldo guardava diritto davanti a sé. Il castello di Laken circondato da cinquecento gendarmi in elmetto nero, era praticamente in stato di assedio. Alle otto, quando lo stendardo reale è salito sulla torre, non c'era nessuno per applaudirlo.

Il Re, non appena installatosi a Laken, ha ricevuto le alte cariche dello Stato e ha presieduto il consiglio della Corona, a cui non hanno preso parte gli otto ministri di Stato socialisti, dimissionari da stamane, «giacchè — dichiara la segreteria del partito — essi non riconoscono più Leopoldo III come re dei belgi».

Neanche i liberali, e questa è un po' la «bomba» politica della giornata, hanno preso parte alla riunione. I ministri di Stato liberali si sono limitati a informare il sovrano dell'impossibilità di collaborare con lui, e a fargli presente «l'imperiosa necessità di salvare il paese con una abdicazione spontanea e onorevole».

Intenzioni conciliative

«Io dimenticherò le polemiche di cui sono stato oggetto per non guardare che all'avvenire. Il re è il simbolo della continuità della nazione, è un consigliere al di sopra della lotta dei partiti, rispettoso delle decisioni della maggioranza, attento all'opinione della minoranza. Qualsiasi problema il futuro mi riserbi, questo sarà il mio compito. Ricordatevi, Belgi, il nostro motto nazionale: «l'unione fa la forza. Dio salvi il Belgio», ha detto Leopoldo in un messaggio radio. La sua voce era lenta e tranquilla.

Qualcuno ha voluto scorgere nelle parole del re la riprova delle sue intenzioni conciliative che non escluderebbe, in linea di massima, l'abdicazione. Ma stasera, durante un comizio socialista, svoltosi alla «Maison du peuple», il socialista Bracops ha definito il messaggio del sovrano «una dichiarazione di guerra». «In questa guerra — ha soggiunto Bracops — la coalizione clerico fiamminga ha vinto la prima battaglia. Quanto a noi siamo certi di vincere l'ultima».

Carlo Laurenzi

Il congresso comunista

Agitazioni e sabotaggi invocati da Duclos

Berlino, 22 luglio.

Nel corso dei lavori odierni del congresso del partito comunista della Germania orientale, Frank Dahlem, membro del Politburo del partito, ha invitato i tedeschi occidentali a sabotare i preparativi militari americani a difesa dell'Occidente. Un analogo appello è stato pronunciato da Jacques Duclos, segretario generale del P.C.F. Duclos partecipa al congresso in qualità di ospite, come l'italiano Palmiro Togliatti. L'invito di Dahlem appare un evidente indizio dell'intenzione dei comunisti di rinunciare per il momento alle affermazioni pubbliche elettorali per ripiegare su agitazioni e sabotaggi. A quest'ultimo proposito Dahlem ha accennato particolarmente alla necessità di aumentare le azioni contro lo scarico degli aiuti militari americani.

Nel suo discorso, il segretario generale del partito comunista francese, Jacques Duclos, ha da parte sua affermato che la vera conciliazione tra la Francia e la Germania poteva essere raggiunta solo attraverso l'attuazione della politica comunista nei due Paesi e contro la politica del Governo di Bonn. Duclos ha inoltre detto che il Piano Schuman è un piano di guerra ed ha invitato i comunisti a sabotarlo. Ha quindi accusato Tito di provocazioni di guerra nei confronti delle cosiddette democrazie popolari ed ha annunciato che in Francia continueranno le agitazioni contro lo sbarco delle armi americane. Ha parlato poi l'osservatore non ufficiale tedesco nel Cominform, Anton Ackermann. Egli ha gettato un po' d'acqua sul fuoco, asserendo, in contrasto alla facile propaganda di alcuni oratori, che la liberazione della Germania occidentale dagli imperialisti americani e inglesi richiederà anni prima di essere realizzata.

I nordisti ammassano truppe per sferrare un'altra offensiva

Imminente la battaglia - Il gen. Dean dato ufficialmente per disperso

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 22 luglio.

Ora che il generale Dean è ufficialmente dato per disperso, è possibile dire il poco che si sa, delle ultime ore in cui egli fu visto. Esistono delle informazioni, di provenienza riservata, date che Dean avrebbe potuto essere sulla strada del ritorno, e non si voleva, al comando, dare ai nemici alcuna traccia sui suoi tentativi.

La moglie l'attende ancora

L'interprete del generale è giunto a metà del mattino di venerdì entro le linee americane, con una leggera ferita ad una spalla, ed ha detto di aver visto il generale «battersi come una tigre» nelle vie di Taejon accerchiata. Gli ufficiali rientrati del comando di Dean dichiarano di averlo visto poco prima di mezzanotte del giovedì con una squadra di cacciatori di carri. Era entusiasta per aver distrutto personalmente un carro armato comunista a colpi di bazooka. Quando Dean non tornò con gli ultimi resti della Divisione, una formazione d'assalto composta di volontari ed appoggiata da cinque carri corazzati tentò di aprirsi la via entro Taejon per andare a cercare il generale, ma dovette ritirarsi con perdite.

L'ultima volta che vidi personalmente il Generale fu giovedì mattina, mentre tornava a Taejon dopo essere stato nelle retrovie per radersi e cambiarsi, per la prima volta in tre giorni. La notte precedente era stato in prima linea, all'aeroporto di Taejon, per promuovere di persona una difesa contro l'attacco che doveva svilupparsi all'alba. Sapevo che era rimasto lì fino a tarda ora. Al mattino del giovedì raggiunse il comando più avanzato, e avrebbe dovuto rientrare se la pressione fosse stata troppo forte.

Il posto avanzato rientrò effettivamente in città, ma Dean rimase fuori con un gruppo di uomini, rientrando in seguito. Soldati e giornalisti speravano per due giorni, dopo l'inferno della battaglia in città, che sarebbe ritornato, se non fosse stato ferito.

Chi lo conosceva, sapeva che Dean, se circondato, sarebbe caduto al suo posto di combattimento, come già altri generali americani sull'esempio di Custer e degli altri durante la guerra di indipendenza e di secessione, sapeva che Dean non si sarebbe arreso. E forse è per questo che oggi, pur guardando con desiderio a un suo eventuale ritorno, molti ufficiali e i suoi uomini sanno che il suo ritorno è improbabile.

E' un ufficiale di carriera. La moglie vive in Giappone, e lo attende ancora. E' un uomo grande e grosso, grigio di capelli, che non perde mai la calma, e sembra deciso a sbrigare con le sue mani quel che sembra irreparabile. Per questo lo si è visto in prima linea calmo e sereno, ogni volta che c'è stato per aria qualcosa di grosso. Ma non lo si è visto mai agitato, mai irritato.

Per quel che riguarda la situazione, il fronte è sostanzialmente invariato. Diciamo sostanzialmente, perchè ci sono state parecchie rettifiche. Da quella di Yongdok, passata ormai alla storia per la azione combinata delle forze di terra con quelle navali, a quella di Yongchon, conquistata d'assalto dal 24° reggimento negro della 25ª divisione, appoggiato da elementi sudisti.

Fitta coltre di nubi

Sul fronte occidentale le cose vanno meno bene. Colonne rosse della forza di almeno un reggimento si sono spinte in profondità verso la costa meridionale. Pare che la profondità raggiunga le sessanta miglia, e verrebbe direttamente a minacciare lo schieramento americano sui monti Taebek sul fianco. Ma il generale Mac Arthur ha dichiarato che la notizia della occupazione rossa di Imsil, a cinquantadue miglia a sud-ovest di Taejon, non era corretta, in quanto la zona era controllata da forze americane che si tenevano in contatto col nemico.

Sul fronte di Taejon, a otto miglia a sud-est della città, le batterie da centocinquantacinque della divisione di cavalleria hanno inquadrato le tabelle di tiro, sacrificandosi contro le pattuglie che apparivano tratto tratto sulle quadici. I rossi hanno cercato di operare infiltrazioni, approfittando del fatto che la caccia non poteva volare a causa del cappello di nubi, che da trecento metri saliva compatto fino a ottomila metri, ma sono stati ovunque respinti prontamente. Gli americani si mantengono a contatto con le unità comuniste su tutto il fronte per evitare sorprese.

L'aviazione da ricognizione annuncia che forti concentramenti di carri armati debbono essere affluiti negli ultimi tre giorni, parte di notte, parte durante i piovaschi e le ore coperte, perchè si nota una certa attività nelle linee nemiche, che indubbiamente preludono a qualcosa di nuovo. Collegando i rapporti che continuano ad affluire ai comandi, si può individuare la manovra rossa, contro Yondgong, grosso centro stradale e ferroviario a trenta miglia a sudovest di Taejon, convergono tre colonne. L'avvenimento probabilmente avverrà domani, domenica.

Robert Miller dell'«U. P.»

CRONACA CITTADINA

Lo stabile in ricostruzione a Nole aveva interesse storico

Crollo improvviso d'un edificio: un muratore muore schiacciato

Una impressionante sciagura è accaduta ieri pomeriggio verso le 14,30 a Nole, in via Garibaldi. Tre operai stavano lavorando alla demolizione di un edificio nel centro della cittadina. L'opera riusciva particolarmente difficile in quanto le autorità comunali avevano stabilito che una parte della casa aveva un notevole interesse storico e perciò avrebbe dovuto essere risparmiata.

Su quello stesso terreno il proprietario di un negozio di commestibili, Giovanni Mucchiorlatti aveva deciso di far sorgere un nuovo edificio, e dei lavori di demolizione prima e di quelli di costruzione poi, aveva incaricato il muratore Paolo Bertino di 58 anni, residente a Nole, il quale si faceva aiutare da due fratelli del Mucchiorlatti: Giovanni di 20 anni e Pietro di 25.

Era da poco finito il temporale che aveva imperversato sulla nostra provincia verso il mezzogiorno, quando i tre operai riprendevano il lavoro. Ultimata una gettata di cemento per proteggere il frontone del vecchio edificio, si trovavano nello scantinato intenti a mettere dei puntelli; ad un tratto udivano uno scricchiolio sopra le loro teste e quasi contemporaneamente venivano investiti da una valanga di calcinacci. Il Bertino sorpreso dal crollo non faceva in tempo a porsi in salvo e veniva orribilmente schiacciato contro uno dei muri maestri della casa. I due giovani invece con un balzo riuscivano a raggiungere il cortile e ad evitare di restare sepolti. Tuttavia riportavano leggere contusioni che il medico condotto giudicava guaribili in pochi giorni senza che fosse necessario il ricovero all'ospedale. Uno dei fratelli anzi, Giovanni, immediatamente dopo veniva trasportato a casa sua, a Benne di Corio.

Mezz'ora dopo giungevano i vigili del fuoco che con febbrile lavoro traevano dalle macerie il cadavere del Bertino che è stato portato nella sua abitazione di Nole. Lo vegliano ora la moglie e tre figli. E' in corso un'inchiesta della polizia per stabilire le cause della tragica sciagura.

I costumi da bagno per le spiagge torinesi

I giornali in questi tempi sono ricchi, oltre che di fotografie, di indicazioni e suggerimenti di carattere mondano circa i costumi da bagno sulle spiagge, nelle grandi stazioni balneari, dal lido di Venezia, a Viareggio, ad Alassio e Sanremo senza contare le celebri stazioni estere.

Circa le varie spiagge torinesi, del lido del Sangone, della Dora, della Pellerina e del Lungo Po, silenzio assoluto. Una vera lacuna, tanto più che in questi giorni un ardito pellicciaio torinese ha lanciato a Montecarlo la moda dei costumi da spiaggia in pelliccceria ed è parso ovvio che se una spiaggia doveva giovarsi per prima di questa nuova moda, avrebbe dovuto essere proprio Torino da dove è partito il lancio delle pellicce per spiaggia, per imbarcazioni e specialmente anche per bagno.

Ora a questa lacuna ha rimediato la Questura che ha mandato gli agenti del buon costume a intimare colle buone il costume da indossare sulle spiagge urbane. Intanto ha cominciato a escludere il costume nazi il cattivo costume a due pezzi (slip e reggipetto) per le donne e lo slip semplice per gli uomini. Si pensa che col ricordo della famosa Rinin trovata nelle acque del Po anni addietro tagliata a pezzi, si possa finire un giorno colla moda dei due pezzi a quella moderata dei tanti pezzi.

Quali saranno dunque i costumi permessi quest'anno dalla Squadra del buon costume? Tutti i costumi — è chiaro — eccettuati lo slip e i due pezzi. Permessi quindi oltre le pellicce da spiaggia di Mirella, i soprabiti, gli impermeabili, i costumi da sciatore, da caccia. Tollerati gli abiti di gran sera con annesse scollature che, come è noto, arrivano fino ad un buon punto ma non lo sorpassano. Anche il costume ha il suo confine. «Nec plus ultra», dicevano gli antichi. Non c'erano è vero i leoni, come non ci sono adesso, ma la terribile dicitura segnalava l'ultimo confine.

Uno degli scampati indica il luogo della sciagura

L'agitazione degli insegnanti

Minaccia di sospendere gli esami di maturità

I presidenti delle commissioni di esame per la maturità e l'abilitazione nelle scuole secondarie e superiori hanno deciso di intensificare l'azione sindacale per ottenere l'aumento delle attuali indennità. Sono decisi, qualora le loro richieste non vengano accolte, a sospendere le operazioni d'esame nella sessione autunnale. In questo senso si sono pronunciati ieri l'altro durante un'assemblea tenuta nella sede del sindacato provinciale della scuola media di Torino, e della loro decisione hanno informato con un telegramma la Presidenza del Consiglio e i ministeri della Pubblica Istruzione e del Tesoro.

Per giudicare dei motivi di questa agitazione occorre conoscere quali variazioni ha subito la indennità giornaliera di esame dall'anteguerra a oggi. Nel 1939 i commissari percepivano 35 lire, cifra che attualmente dovrebbe aggirarsi — tenendo conto della svalutazione della moneta — sulle 1750 lire. Da tre anni, invece, l'indennità di esame è di lire 300. I professori che in questo periodo debbono sostenere un lavoro di molto impegno e di grave responsabilità chiedono che la cifra venga portata a 1000 lire per i commissari (circa 500 nella nostra provincia) ed a 1500 per i presidenti (si tratta di 58 docenti universitari). Chiedono inoltre che le propine siano elevate dalle attuali 60 a 100 lire per ogni candidato.

Tali rivendicazioni sono state ritenute legittime dallo stesso ministero della Pubblica Istruzione, giustamente preoccupato delle conseguenze che già sta provocando l'esiguità dei compensi per i lavori d'esame: si è infatti notata in molti professori la tendenza a sottrarsi a questo grave onere per cui riesce sempre più difficile formare commissioni con insegnanti di ruolo.

Svanito il miraggio dell'amore la sedicenne si trovò ospite di una casa d'appuntamenti

Il fidanzato condannato a 3 anni di carcere - Le due titolari degli alloggi ospitali a 10 ed a 6 mesi

Certo Elio Cogato, di 22 anni, qui dimorante in corso Galileo Ferraris 29, è stato ieri processato alla sezione feriale del Tribunale per aver indotto alla malavita una ragazza minorenne. Di concorso nello stesso reato doveva rispondere anche la ventunenne Benedetta Ponzano, nota col nome di «Odette», nei ritrovi notturni torinesi. Col Cogato e la Ponzano, andarono a processo due tenitrici di pensioni equivoche, Maria Chiais, di anni 63, domiciliata in via Goito 19 e Margherita Canavese, di anni 54.

La scoperta della losca attività avvenne in seguito alle indagini, condotte dalla Squadra Mobile, per rintracciare una giovane di 16 anni, tale Giulia Morlini, scomparsa misteriosamente da casa verso la fine del maggio scorso. La fuggitiva, una graziosa ragazza bruna, si era allontanata un sabato pomeriggio dalla propria abitazione per recarsi, come di consueto, alla lezione di canto e non aveva più fatto ritorno. Ritrovata in un caffè di corso Regina Margherita essa narrò un'orribile storia.

Da qualche tempo un bel giovane biondo, alto, atletico — cioè l'Elio Cogato — le faceva una corte spietata dicendo di amarla appassionatamente e di volerla sposare. Con lui più volte si era incontrata nelle sale da ballo. La ragazza perse completamente la testa e affascinata dalla prospettiva di un romantico viaggio a Venezia divenne facile preda. Quando si trattò di partire, il giovane accampò dei pretesti e condusse la illusa fanciulla nell'alloggio della Canavese e qui accadde quell'irreparabile che al momento della denuncia in questura, tanto il padre paventava. Il Cogato si era fatto consegnare alcune migliaia di lire che la Morlini aveva prese con sè.

Consumato il piccolo gruzzolo, l'uomo le tenne un brutto discorso: «Io sono disoccupato, non abbiamo più soldi, quindi sei tu che devi pensare a guadagnarli». Le mise accanto la bella «Odette», ed i tre incominciarono a girare nei caffè del centro: di notte riparavano la sedicenne, spesso in compagnia, ora in una «pensione» ora in altra.

Tratti in arresto il Cogato e la Ponzano nell'abitazione della Canavese che dava larga ospitalità, la polizia faceva irruzione nell'alloggio abitato per ultimo dalla Morlini. Era quello della Chiais e qui gli agenti della «Mobile» constatavano la presenza di coppie.

Il Cogato ha ammesso il triste mercato dal quale ritraeva tanti proventi. Il Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Ribet, canc. Maroglio) ha condannato il Cogato a 3 anni e 2 mesi di reclusione e 31 mila lire di multa oltre l'assegnazione per un anno ad una casa di lavoro scontata la pena; la Chiais a 10 mesi; la Ponzano a 6 mesi e 24 mila lire di multa, concedendo ad entrambe la condizionale; e la Canavese a 5 mila lire di ammenda col beneficio della non iscrizione. Il padre della ragazza si era costituito P. C.

Il temporale di ieri

Un fulmine caduto sulla centrale del Martinetto

Un violento temporale si è scatenato ieri sulla città, a mezzogiorno in punto. Proprio su Torino si incontravano a quell'ora due formazioni procellose, una proveniente dalla Valle di Susa e l'altra, ancor più massiccia, da dietro la collina. La pioggia cadeva subito a scroscio e diversi fulmini sciabolavano il cielo grigio, con formidabile fracasso. Era l'ora dell'uscita dalle fabbriche e dagli uffici e innumerevoli ciclisti e pedoni si riparavano sotto i portici e le sporgenze dei tetti, sperando che la pioggia finisse entro breve: invece, più o meno violenti, gli scrosci duravano sin quasi le ore 13,30.

Purtroppo il temporale ha causato dei danni: in periferia allagamenti di cantine, di piccole case e addirittura di strade, ad opera di ruscelletti improvvisamente e pericolosamente gonfiatisi. In città si sono verificati incendi — tutti però di modesto proporzioni — causati da fulmini. Il danno più grosso è stato arrecato dal fulmine che è caduto sulla centrale dell'A. E. del Martinetto: per mezz'ora una vasta zona della città è rimasta senza elettricità. Poi si è provveduto con allacciamenti di fortuna.

Altri temporali non sono previsti. Il bollettino meteorologico dice:

Massima 30,2; minima 21; media 26,2; umidità 78 per cento. Pressione: 738,6; vento da nord debole. Cielo vario. - Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

Tragica fine di un muratore

Di una sciagura sul lavoro è rimasto vittima il muratore sedicenne Luciano Giraudo di Giovanni, mentre lavorava stava facendo delle riparazioni in uno stabile in ricostruzione, in via Valeggio n. 42. Precipitando nella tromba delle scale, dal secondo piano, il poveretto batteva ripetutamente la testa contro le sporgenze e stramazzava quindi sul selciato del pianterreno. Portato, mentre era ancora in vita, all'ospedale Mauriziano, il Giraudo è deceduto poco dopo.

Le cuffie della radio pel Sanatorio Birago di Vische

Donna Giampiccoli L. 1000; Lombardi Raffaele Franco 500; Belluzzi Mario 500; Migliorini 1000 e una cuffia; N. N. 2; Adelchi Maria Paola 1; N. N. 4; Elena Locata 1; Martelli Giuseppe 6; Farola 1; Chiarelli Ruggero 1; Truzzolo Giuseppe 1; R. P. 2; N.N. 1; N. N. 2 e apparecchio galena; F. S. 1; N. N. 1 e galena; N. N. 2; Bosco 1; M. M. A. 2; Fratino Giuseppina 1; Canale Carlo 2; Rag. Brida 1 e apparecchio ricambio; Cappellaro Carlo 2; Grandi Natale 2; i bambini Guizzardi 1; H. R. 2; Ubaldo Ceeglia 1; T. P. 2; Gauarino 3; N. N. 2 con apparecchio; N. N. 1; N. N. 2; N. N. 1; Salsa 2 e apparecchio.

Sono altre 34 cuffie che aggiunte alle 37 pervenuteci in precedenza ascendono a 81. Oltre alle cuffie abbiamo ricevute anche qualche somma di denaro.

Nella Stampa Subalpina

I Soci dell'Associazione della Stampa Subalpina sono convocati in assemblea generale per lunedì 24 corrente, alle ore 15, in prima convocazione e alle ore 16 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: nomina dei delegati al Congresso Nazionale di Riccione.

Farmacie aperte oggi

Via San Francesco da Paola 10 - Via Mondello 106 - Corso Giulio Cesare 36 - Piazza Carignano 2 - Via Bologna 165 - Corso Alessandria 42 - Via Nizza 183 - Corso Principe Oddone 38 - Corso Francia 33 - Via Mazzini 24 - Via Frejus 102 - Corso Vinzaglio 21 - Via Giordano 14 - Corso Orbassano 66 - Piazza Vittorio Veneto 11 - Corso Re Umberto 38 - Corso Moncalieri 257 - Via Santa Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi - Piazza Carlo Felice - Via Nizza 27 - Corso Sempione 114 - Corso Casale 71.

Un autista fulminato dall'elettricità una donna e due operai ustionati

Il tragico autocarro ribaltabile nella manovra di scaricare i rifiuti nei pressi della Stura tocca i fili della corrente ad alta tensione

Un morto e tre feriti: ecco il tragico bilancio di una impressionante sciagura accaduta ieri pomeriggio alla periferia della città. Un camion ribaltabile, durante lo scarico di scorie di fonderia, ha toccato con l'estremità della piattaforma un filo della trazione elettrica ad alta tensione di 10 mila volt, provocando un corto circuito. L'autista del camion, che si trovava al volante, è stato investito in pieno dalla scarica ed è deceduto poco dopo. Tra altre persone hanno riportato ustioni varie e sono ricoverate all'Astanteria Martini.

Erano circa le 15,30. L'autocarro dell'impresa Giovanni Lingeri, con sede in via Barrili 14, era giunto da qualche minuto nel vasto tratto adibito a discarica, situato alla sinistra del torrente Stura, nei pressi di corso Giulio Cesare. Nella cabina di guida il camionista Antonio Viale di 36 anni, residente a Volpiano in via Settimo 7, si apprestava ad azionare il meccanismo mediante il quale il cassone si sarebbe ribaltato rovesciando al suolo le scorie ed i residui di cui era pieno. Ad un tratto si avvicinò al Viale una donna, la ventenne Laura Goffi, pure da Volpiano, domiciliata in via Roma 3: i due, vecchi conoscenti, si scambiarono alcune frasi. Poi l'autista mise mano alla leva del cassone, che lentamente si sollevò. La manovra durò pochi secondi.

Improvvisamente si udì una scarica assordante, contemporanea a un bagliore intensissimo. Alcune grida disperate si levarono, richiamando l'attenzione dei manovali addetti allo scarico dei rottami. Cos'era successo: il cassone dell'autocarro si era sollevato finchè non aveva urtato contro i fili ad alta tensione che sovrastavano il veicolo, alti dal suolo non più di quattro metri. I cavi si erano spezzati, avevano fatto contatto con l'impalcatura metallica della piattaforma, provocando un corto circuito. Il Viale, cerchiato, riverso sul volante, rantolava. La Goffi, che durante l'operazione aveva appoggiato una mano allo sportello della cabina, non poteva più staccarsi dal camion, ridotto ad un fatale conduttore di elettricità. Due giovani operai, i quali nel momento del corto circuito toccavano la sponda posteriore del cassone, erano anch'essi orribilmente ustionati.

Qualche operaio telefonò immediatamente ai Vigili del fuoco, che giunsero sul posto con estrema prontezza: riuscirono a staccare dall'autocarro — mediante appositi attrezzi isolanti — i due giovani manovali, Giuseppe Bersano di 17 anni, abitante in via Silvestro Lega 101 ed il quindicenne Lino Batten, residente in corso Vercelli 260 e adagiatili su un'autolettiga li trasportarono insieme con la Goffi all'Astanteria Martini, dove i sanitari li ricoveravano con prognosi variabili dal 10 al 30 giorni per ustioni di I e II grado. Il Viale, invece, proprio nell'istante in cui veniva posto su un'auto privata, decedeva senza aver ripreso conoscenza per ustioni di III grado al torace e alle mani.

Sulla sciagura verrà aperta una inchiesta dall'autorità giudiziaria. Il Municipio, a suo tempo, aveva concesso il permesso di scarico dei detriti in quel luogo: inizialmente però la distanza fra il suolo ed i fili dell'alta tensione era di circa 7 metri, con un largo margine di sicurezza per gli autocarri che giornalmente percorrevano il campo. Il continuo deposito di terriccio e scorie aveva sensibilmente rialzato il livello del terreno, diminuendo da sette a poco più di quattro metri della distanza, con le fatali conseguenze che abbiamo registrato.

Ai bimbi delle colonie di Loano sono state rubate 523 mila lire

L'audace colpo d'un ex-milite delle brigate nere nella Segreteria di via C. Alberto 18

Da indiscrezioni trapelate, siamo venuti a conoscenza di un gravissimo furto di cui si occupa attivamente la polizia, pur circondando le indagini di gran riserbo.

In via Carlo Alberto 18, nell'appartamento di proprietà della signora Maggiorotti, ha sede la segreteria dell'Ospizio marino piemontese di Loano: segretario è il signor Giovanni Comoglio, e chi provvede alla pulizia dell'ufficio è la stessa cameriera della signora Maggiorotti, la sessantatreenne Orsola Torta. La settimana scorsa si presentava nella segreteria un giovanotto, il 26enne Felice Centenori. Non era ben chiaro lo scopo della sua visita: comunque egli spiegava di essere disoccupato e di essere alla ricerca affannosa di un lavoro. Gli veniva risposto che nell'ufficio non si aveva bisogno di personale. Ma il Centenori non mollava e ricompariva nei giorni seguenti, cercando di cattivarsi la simpatia del Comoglio e della signora Maggiorotti. In realtà il giovanotto — un pessimo soggetto, ex-milite delle brigate nere di Torino, in violenta sete, data la sua figura morale e il suo carattere, con la stessa famiglia — aveva modo di studiare l'ambiente e di giudicare quando sarebbe stato più opportuno sferrare il «colpo».

Mercoledì alle 13 e 30 il Centenori suonava all'alloggio: egli sapeva che a quell'ora non c'era in casa che la Orsola Torta.

— Oh, buon giorno. Desidera?

— Il signor Comoglio.

— A quest'ora? Ma non c'è!

— Guardi che io avevo appuntamento con lui proprio alle 13 e 30. Si tratta di una faccenda di straordinaria urgenza e gravità.

— Quand'è così, si accomodi, lo aspetti qui.

— Io andrei nell'ufficio... Avrei da scrivere alcune cose... se permette...

E il Centenori scivolava nell'ufficio. Appena solo, afferrava un paio di forbici e, con una certa destrezza, scassinava il cassetto della scrivania, impadronendosi di 523 mila lire, le quote versate dalle famiglie dei bimbi che dovevano partire per la colonia fra alcuni giorni. Subito dopo chiamava la Torta:

— Guardi che scendo un attimo dal tabaccaio, per comperare delle marche da bollo. Torno subito.

Naturalmente non si faceva più vedere: e il signor Comoglio, verso le 14 e 30 constatava, allibito e disperato, il grosso furto.

Il Centenori è ricercatissimo: contro di lui è stato spiccato mandato di cattura. La sera dopo il furto la polizia veniva avvisata che egli si trovava in un caffè di borgo Rossini: accorreva, ma da soli cinque minuti egli aveva lasciato il locale. E' facile che tra breve il Centenori cada fra le braccia degli agenti: ma è ben difficile che la somma possa venir recuperata.

Un contadino di cent'anni mangia sei volte al giorno

Egli ci dice: non bevete che vino, fumate solamente fino a ottanta anni, e ammogliatevi non più di due volte

Al recente congresso di gerontologia tenutosi a Liegi per iniziativa di quell'università, l'Italia ha inviato un folto stuolo di emeriti scienziati. Ci si è dimenticati però del contadino Giovanni Ghignone, di Calosso d'Asti, il quale avrebbe ben diritto a presiedere la rappresentanza di così illustri scienziati poichè — essendo nato il 24 novembre del 1849 — è in grado di offrire un esempio pratico sul come si possano raggiungere e superare i cento anni di età.

Abbiamo conosciuto ieri il patriarca, ornato d'una ampia e candida barba, nella sua abitazione colonica dove vive con il solo figlio sopravvissuto tra gli otto che ebbe dalle due mogli.

Giovanni Ghignone si sposò una prima volta nel 1870 e una seconda nel 1877; rimasto ancora vedovo nel 1888, non ritenne opportuno ammogliarsi nuovamente e forse questa saggia determinazione ha contribuito a fare sì che la sua salute si mantenesse florida.

Solido contadino, il Ghignone non ha mai intrapreso lunghi viaggi, tranne un temporaneo spostamento — di cui ancora parla come di una strabiliante avventura — sino a Torino.

Attualmente lamenta un solo disturbo: l'appetito. Un appetito tanto acuto che lo costringe a mangiare non meno di sei volte al giorno. Una colazione alle 6 con pane e frutta, un'altra alle 8 con caffelatte, il pranzo di mezzogiorno a base di polenta e minestra, una merenda alle 16 con pane e formaggio, cena, ed infine una specie di «soupè» alle tre di notte con una robusta «soma» d'aglio.

Per ingannare il tempo di tanto in tanto si reca in campagna a dare una mano (fieri però si è limitato a restare in cascina per sistemare la paglia), e soprattutto brontola contro suo figlio inesperto — ha appena 81 anni! — che, a suo giudizio, commette troppe imprudenze.

Con sicurezza ci ha detto che suo padre era nato nel 1814 e suo nonno nel 1770. In tre generazioni si giunge dunque ai tempi di Luigi XV.

Prima di lasciarci volle gentilmente elargire qualche consiglio:

— Non bevete altro che vino, perchè l'acqua arrugginisce gl'intestini. Il vino mi fa qualche scherzo, ma in compenso mi tiene compagnia. Fumate con moderazione e fermatevi in tempo: io ho abbandonato la pipa quando avevo compiuto 80 anni. Ma soprattutto — egli conclude — non ammogliatevi più di due volte.

F. G.

SPETTACOLI

Alla Mostra informativa U.S.I.S., nel salone di Torino-Esposizioni, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 21 verranno proiettati oggi gratuitamente ed in continuazione i documentari: «Storia d'un salvataggio», «Ricchezze dell'Arkansas» e «Difesa contro l'invasione». Domani, lunedì: «Mais», «Sotto il cielo dell'Ovest» e «Il fotografo». Inoltre da oggi proiettano anche film a passo normale. Tra gli altri «L'automobile ieri e oggi» girato negli stabilimenti Fiat-Mirafiori.

Teatro Parco Michelotti. — Questa sera alle 21 ultima rappresentazione della rivista «Bocci... torna al tuo paesello». Martedì alle ore 21 prima rappresentazione della Compagnia di Riviste «Blau Bar».

TEATRI E RITROVI

Michelotti 21 Ultima «Bocci torna al tuo paesello» Rinarria mus.

Club La Floride p. Solferino tel. 42-893: ore 21-1 Pepè Lalini ed i suoi solisti, c. Giuseppe Pavarone. **Garden Dance** Valentino Cap. 13: t. 60-912 mart. giov. sab. festivi 21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Veranda Bar Ristorante** tutte ore Valentino tel. 682-568 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. **Chalet** 16,30-21 Orc. Melody Song Paramia, Fauni, Basi, Benevento. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing. Orch. Balocco. **Gap**: Orch. Angelini c. Pissi, Greglia. Org. Hammond Mo Macutti. **Giardino Dance Moda**: 21 Orch. Dimelli, c. D. Karson e G. Rossi. **Pagoda Dance** 21 Orch. Orsatti. canta Nella Colombo. **La Gioiella** Cavoretto t. 690-186. Ristorante Dance. Orch. Pagattia. **La Serenella**: 21 Orch. G. Moletta, canta Pina Aurora. **Rotonda Dance Moda** ore 21 danze Orch. Alessia. Serata a premi. **Sienbandoli** Lutraria vermouth 10,45; 15,30, 21-1 Orc. Rossolet. **Astra Giardino Dance** v. S. Pio 5 21 Orch. Saxone, c. Leuteri. **Mosonolo Dance** v. S. Donato 42: 21 Orch. Merlia, c. G. Beccaria. **Silvana Dance** Val S. Martino 25: 16-21 Or. Pagliero, c. E. De Vito. **Saletta Dance** Valent. 21 Clerici. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Rinaldi** Scuola Ballo c. Vitt. 34. **Alhambra Dance** 21 Or. Bergnaton. **Gran Mago Dance**: ore 21. **Montemagnocini** Dan. 16-19 21-24. **Fossio** caffè chantant 21-23 v. G. Medici 112 t. 73-785. Tram 23-4. **Eden Dance** t. 44-760: 16,30-21 Or. Tullio Mobiglia c. Franca Franchi.

EDEN GIARDINO DANZE

Ore 16,30 e 21 trattenimenti danzanti con la nuova armonica conduzione dell'Orchestra Mobiglia e i cantanti Franca Franchi e Nelia di Marco.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 11*

MOTOSCAFO SUL PO Servizio Pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una stella nel cielo» Jackie Cooper, B. Granville. **Astor**: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, I. Bergman. **Corso**: «Il traditore» Victor Mc Laglen, H. Angel, P. Foster. **Lux**: «La tragedia di Harlem» Beatrice Pearson, Mel Ferrer. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) James Stewart, June Allyson «Il ritorno del campione» 10,30 mat. Fr. Mars «I Cow Boys del deserto» cart. anim. L. 100. **Napoli**: «Ombre rosse» John Wayne, Claire Trevor, T. Mitchell. **Torino**: «Malerba» Stephen Mc Nally, Sue England.

Alessandra: «Le minorenni» con Danielle Delorme, Jack Flynn. **Alpi**: «Ho ucciso Jess il bandito». **Bristol**: (Aria cond.) «Governante rubacuori» C. Webb. **Augustus**: «Il fuggitivo» Ben Kerrison, F. Cummings. **Capitol**: «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland. **Faro**: «Il figlio del delitto» Ann Blyth, G. Brent. Locale fresco. **Hollywood**: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell. **Ideal** (il locale più fresco di Torino) «Il signore e la sirena» W. Powell, A. Blyth e Com. Rivista Paul River 16, 18, 21. **Massimo**: «Idolo cinese» Sydney Greenstreet. Locale refrigerato. **Nazionale**: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell. **Principe**: «Ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell. Locale fresco. **Statuto**: «Berlino Hotel» P. Lorre.

Asti: Musica maestro. W. Disney. **Estivo Michelotti** ore 21 «Ciao amici» Crick-Orch. Varietà. **Olimpia** Cantinflas 3 moschettieri Per Morganda di schiavi. W. Beery. **P. Nuova**: «Volontari Texas». **Regina**: «Simbad il marinaio». **S. Pelino** 44-077 «Sonata di Mozart» Paola Barbara, R. Brazzi.

Superga: «Storia di Pearl White» **Imperiale**: Il grido della terra. Italiano Non puoi imped. amare.

Prejus: Panco a Oriente A. Baxter e Comp. Rivista Mirella Brescia. **S. Paolo**: «Il grande campione».

Belgio: «Musica tra le nuvole». **Corallo**: 60-521 «Avventura nel Wyoming» W. Beery. Aria condiz. **Grappa** Non mi sfuggirai. Flynn. **V. Veneto** «Fiume rosso». Wayne.

Astra Tifone sulla Malesia Lamour. **Borsalo**: «Fum. Stoddard» Bergman. **Giberto**: «Duello senza fine». **Banchiere**: «Seharse E. Bogart. **Odeon** Non mi sfuggirai. Flynn. **Star** Il conte Ugolino. C. Ninchi.

Adua: Ostruzi della strada. Var. **Aurora**: «L'impostore» J. Gabin. **Dorada** «Rosa di Bagdad» Techn. **Fortino**: «Il Mulino del Po». **Nordi**: «Il mio corpo ti scalderà». **Oriente** (Barca) Capitan Casanova. **Palermo** Un paese va alla guerra. **R. Parco** Vagabondo senza Francia. **Sociale**: «Vulcano» A. Magnani.

Cabiria: «I bambini ci guardano» **Colosseo** «Calamo Nemari, Gaucho» **Italia** «Il Damo d'argento».

Moderno: «Addio Mimì» Eggerth. **Piemonte** Ultimi giorni di Pompei. **S. Carlo** (Nichel.) Cacciatori oro.

Alba: Invincibile Mc Guck. Beery. **Apollo**: «Notti argentine» Techn. **Diana** Come scoprii l'America. **Dora** Follia di New York, techn. **Edera**: «Navigatori coraggiosi». **Lucento**: Avventure Oliver Twist. **Roma** Quel meraviglioso desiderio.

LUX — ULTIMO GIORNO — LA TRAGEDIA DI HARLEM con BEATRICE PEARSON MEL FERRER — Distribuz.: Minerva Film

CORSO — Rinnovato superbo trionfo del capolavoro di John Ford: IL TRADITORE la più potente interpretazione di VICTOR Mc LAGLEN — Locale refrigerato

ASTOR — Rassegna di capolavori — Per chi suona la campana in technicolor, con Gary Cooper - Ingrid Bergman — Locale freschissimo ed aria condizionata

AMBROSIO — Risate frenetiche al delizioso film sentimentale, musicale: UNA STELLA NEL CIELO con JACKIE COOPER Bonita Granville - Ad. Menjou — Ultime repliche

STATUTO — ULTIMO GIORNO del film «Warner Bros» BERLINO HOTEL con FAYE EMERSON R. Massey - P. Lorre

CAPITOL — OGGI ultime repliche del film Arrivederci in Francia con C. Colbert - R. Milland — Una divertente storia d'amore in una pericolosa avventura

FARO — Ultimo giorno di IL FIGLIO DEL DELITTO Ann BLYTH - [illegible] BRENT — Cinesport: Prima tappa Giro di Francia — Locale freschissimo

CINE PRINCIPE — Un film realistico e spietato GLI AMMUTINATI DI SING SING con Th. Mitchell - M. Stevens — Dom.: «AL CHIAR DI LUNA»

ECHI DI CRONACA

Laurea

Gli Amici si congratulano con il Dottor Riccardo Argentero per la Laurea conseguita nell'Università di Torino in medicina-chirurgia; gli augurano vivamente di seguire la via tracciata dal Padre.

SCUOLA ESTIVA, Consolata 1 bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni studio (parenti).

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio Via Bagino ang. Via C. Battisti, t. 553.487 - 65.000-75.000 Camere ammobil., massicce. Arredi 31.300. Sale pranzo 10.500. Tinelli 11.000. Assortimento imponente in ogni [illegible] di Cantù. Visitatec.

FERIE 1950 anche quest'anno Calze e Chiara, via S. Tommaso 5 e Via Palazzo Città 24, sono i negozi più convenienti per articoli di abbigliamento per signore, uomo e ragazzi. Dall'abito completo al piccolo accessorio: tutto prezzi minimi.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica Fratelli Sergolio, corso Vercelli 21, tel 22-713. Negozio vendita C. Giulio Cesare 85 Tel. [illegible] Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani materassi. Vendita rateale. Tram 10, 15, 16.

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL e le vere inglese dove trovarle? Solo al Mobilificio del Mille, Via dei Mille 16. Sconti speciali ancora per pochi giorni. Facilitazioni.

PIANGI TERRA AMATA è il titolo dei più umano e più letto dei grandi successi americani. E' una Edizione Bompiani ed è in vendita presso le librerie Lattes, via Garibaldi 3.

CASA DEL SOFA' Sergolio, tre Salotti, divani letto, una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 48, negozio piazza Bovvero 48, tel. [illegible] Tram 3 11 15 15.

LIQUIDAZIONE ALLA GEMMA del mobili: occasioni particolari mente convenienti, approfittatene in tempo. Piazza Castello 71, Via Accademia delle Scienze 2. Facilit.

MACCHINE SCRIVERE, Calcolatrici, compra, vendita, cambio, riparazioni, noleggio: Mayer via Bolaro 4.

LIQUIDAZIONE per fine stagione. Sandali cuoio per donna L. 500-900 per uomo L. 700-1500. Scarpe lire 1500-1900. Scarponi, cuoio grasso 1900, antipioggia, V. Cellolengo 22.

SABABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta, via Garibaldi 4 (cortile, L. 41.172).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette Chiesa, Tendaggi, copriletti Teleria, Cotone per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi» - via Oriana 1.

ABITI ESTIVI PURO MAKO' tutte le confezioni da Londonstyle, via Pietro Micca 10. Impermeabili per signora, uomo e bambini.

A L. 1600 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. Casa del Mobile, via Bagino ang. Via Cesare Battisti.

DIPLOMATA MINTY chiaroveggente medianica, Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Monteverdi scala destra 1º p. ecc. giorni.

MOBILI ARTIGIANI, L. Villuria barocco, classico, chippendal moderno. Prezzi fabbr. Facilitaz.

ABITI TAILLEURS estivi signora 8-10.000. Giacche, soprabiti lana 10-15.000. Ruggero, v. Saccar 22.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti. I migliori e prezzi imbattibili. Capello S. c. Francia 1 bis. Tel. 40.302.

JABOBO forniture, via Carmagnola 10, Vestiti, sopraabiti, giacche camicie, vestaglie. Convenienza eleganza.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8: Culto evangelico - 10: Voci dal mondo - 10,30: Musica brillante - 11,30: Messa - 12,15: Concerti - 13,30: Canzoni napoletane - 14: I programmi della settimana - 14,10: Musica operistica - 14,40: Notizie sulla decima tappa del giro di Francia - 14,50: Canzoni - 15,15: Musica per organo - 15,30: Motivi da operette - 16: Notiziari sport - 16,45: Previsioni del tempo - 17: Musiche di Beethoven (direttore: Herbert von Karajan) - 18,30: Canti regionali - 19: Motivi di successo - 19: Musica leggera - 19,35: Notizie sportive - 20,30: Commenti e divagazioni del giro di Francia - 20,30: Notiziario - 21,30: Voci dal mondo - 22: Tre [illegible] spagnoli.

RETE ROSSA — 10,30: Musica leggera - 11: Romanze da opere - 11,30: Musiche campestri - 12: Fogli d'album - 13,35: Danze e canzoni - 14,10: «24 ore a Torino» - 17: Musiche da film - 17,45: Sei voci e un pianoforte - 18: Complessi caratteristici - 18,30: Arrivo della decima tappa del giro di Francia - 18,55: Musica da ballo - 19,05: Notizie sportive - 19,50: Musica brillante - 21,5: «La donna serpente» commedia musicale di E. Wolf-Ferrari.

STATO CIVILE

Cataneo Bartolo fu Agostino, a. 66, via Don Bosco 14; Gilardi Margherita m. Borio, a. 69, via Cumiana 14; Torta Giuseppe fu Giovanni, a. 79, via Bezzini 17; Ciabotti Giovanni fu Giuseppe, a. 55, via Zappello 168; Bellochi Giacomina m. Romanini, a. 69, via Bergamo 11; Nicoli Annunziata m. Begnoli, a. 16, strada Altessano 110; Barboro Francesco fu Biagio, a. 20, via E. Galli 7; Chiaramonti Giovanna ved. Fiorito, a. 69, via Bonsignore 45; Rossi Albano di Luigi, a. 18, corso G. Cesare 173; Lanino Maria fu Luciano, a. 74, via Bidone 22; Bosco Maria ved. Pozzo, a. 86, via Cumiana 14; Val Simone di Giuseppe, a. 1, via Baluffi 17; Scheffino Carolina m. Bertagna, a. 60, S. Giovanni; Bonanni Ugo fu Giovanni, a. 64, Molinette; Dongarra Virginia fu Giuseppe, a. 86, Mauriziano; Cortese Renato fu Pietro, a. 67, Molinette; Oboli Rosa m. Fenero, a. 60, Molinette; Angela Prospero fu Savino, a. 28, S. Luigi; Ferrero Matilde m. Brunetto, a. 30, S. Luigi; Valentino Filippo fu Pietro, a. 66, Riano, some Cassola; Argento Nicola fu Giuseppe, a. 87, idem; Gerelli Giuseppe di Emilio, a. 7, Infantile.

Morti 22 - Nati 19 - Matrimoni 5

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 22-7-1950)

Torino	05	31	73	89	44
Bari	07	70	50	39	7
Cagliari	04	62	69	1	47
Firenze	59	8	13	75	46
Genova	42	38	26	55	83
Milano	2	19	58	53	64
Napoli	9	11	54	76	14
Palermo	57	40	45	2	30
Roma	55	22	81	45	43
Venezia	68	14	82	40	47

FIAT Obbligazioni 1949-1974

interesse 6% netto da imposta e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista

da nominali L. 1000

offerte al prezzo di L. 960

reddito effettivo annuo 6,55% (oltre i premi)

PREMI - Tra tutte le obbligazioni verranno sorteggiate, mediante unica estrazione, che avrà luogo il 1º dicembre 1950

250 automobili FIAT 500 C Berlina

con facoltà di ritirare, in luogo di una FIAT 500 C Berlina, altro tipo di automobile FIAT, previo conguaglio del prezzo.

La FIAT S. p. A. — capitale versato L. 24 miliardi — in esecuzione della delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 12 dicembre 1949, ha emesso N. 5.000.000 obbligazioni per complessive L. 5 miliardi di valore nominale. Queste obbligazioni sono state assunte da un Consorzio diretto dalla BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA" che le offre ora al pubblico con prenotazioni che si ricevono

dal 24 luglio al 4 settembre 1950

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA DEL FRIULI - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA DI LEGNANO - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SOBERNERO COLORNI & CANDIANI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - BANCA ALTO MILANESE - BANCA FRATELLI CEMIANA - BANCA PIEMONTE

FIAT
Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale Sociale L. 24.000.000.000 — Torino, 1º giugno 1950

Spett. Banca di Credito Finanziario "MEDIOBANCA"
Direzione del Consorzio di collocamento del Prestito FIAT 6% - dicembre 1949 - giugno 1974
MILANO

In relazione al collocamento sul mercato di nominali L. 5 miliardi del nostro Prestito obbligazionario 6% 1949-74 ci pregiamo comunicarVi quanto segue:

1) Destinazione del ricavo del Prestito:
il ricavo di questo Prestito concorre a fronteggiare la spesa in lire del nostro programma di nuovi impianti che è in corso di sviluppo.

2) Attività della Società:
nel 1949 — cinquantesimo anno di attività della FIAT — le produzioni complessive della nostra Società hanno sensibilmente superato non solo quelle del 1948, ma anche i massimi dell'anteguerra. La produzione automobilistica — che rappresenta in valore i due terzi della produzione totale — ha raggiunto, nel 1949, le 75.000 unità pari al 12% in più della produzione massima sinora registrata. L'ammontare in lire del fatturato complessivo 1949 è stato di 115 miliardi, contro 90 miliardi nel 1948. L'esportazione automobilistica — indirizzata in quasi tutti i Paesi del mondo — ha rappresentato il 28% del fatturato complessivo ed è stata superiore del 36% a quella del 1948. Dal 1º gennaio al 31 marzo 1950 la nostra produzione di automobili e autocarri ha superato tanto in numero quanto in importo quella del corrispondente periodo del 1949.

3) Possibilità di futuri sviluppi nella produzione automobilistica:
nella graduatoria fra le nazioni, l'Italia figura al quindicesimo posto con un autoveicolo ogni 107 abitanti; la Francia ne ha uno ogni 24, il Canadà uno ogni 8,6; gli Stati Uniti sono in testa, con un autoveicolo ogni 3,5 abitanti.

4) Alcuni dati sulla situazione patrimoniale della Società al 31 dicembre 1949:
— i terreni di nostra proprietà hanno un'area complessiva di 8,1 milioni di m², di cui circa 1,5 milioni di m², coperti; la nostra Società è inoltre proprietaria di circa 14,5 milioni di m² di coltivazioni minerarie. Su questo nostro patrimonio immobiliare non grava che un privilegio a favore dello Stato, a termini del D. L. 1º novembre 1944 n. 367, relativo ad operazioni finanziarie per lire 4 miliardi;
— nel 1949 sono stati spesi più di 12 miliardi di lire per nuovi fabbricati ed impianti e per acquisti di nuovi macchinari; a fine anno il capitale fisso della nostra Società figurava in bilancio, al netto degli ammortamenti, per circa 50 miliardi di lire;
— al 31 dicembre 1949 i debiti finanziari a lungo scadenza ammontavano a lire 17,1 miliardi. Alla stessa data i debiti verso Banche erano di 7,4 miliardi contro disponibilità pure presso Banche per 12,5 miliardi con un saldo netto attivo di oltre 5 miliardi;
— le obbligazioni in corso di collocamento completano il nostro Prestito obbligazionario 6% 1949-1974 di 10 miliardi.

5) Incidenza del costo del Prestito:
le rate annue di servizio (quota di ammortamento, interessi, spese e tasse) del Prestito obbligazionario 6% 1949-1974 di complessive L. 10 miliardi, di cui L. 5 miliardi collocati nel giugno 1949 e L. 5 miliardi in corso di collocamento, rappresentano meno dell'1% della cifra di fatturato del 1949.

6) Impegno a concedere garanzia ipotecaria:
come risulta dal regolamento la nostra Società si è impegnata a garantire le obbligazioni del presente Prestito con ipoteca di grado anteriore a quella che venisse eventualmente concessa a garanzia di ulteriori sue emissioni obbligazionarie.

IL PRESIDENTE
(f.to Vittorio Valletta)

Queste obbligazioni verranno quotate alle Borse Valori di Torino, Milano, Roma, Genova, Bologna, Firenze e Napoli

AL PO
VIA PO N. 6-8
SCAMPOLI e RIMANENZE

Menta Sacco
se v'affanna la bronchite
oppur male digerite
il conforto è in ogni attimo
Menta Sacco, Menta Sacco!

Tre storielle russe

Berlino, luglio.

Dopo il generale H...dt di raccontarmi qualche cosa della lunga guerra ch'egli aveva combattuto in Russia, dal 1940 al 1943, e lui mi chiese se, mi fossi contentato di tre storie, ne traessi poi, da me, la morale.

Quel generale era passato per le repubbliche baltiche inseguendo i sovietici e, anche, ragionevolmente, una promozione al grado superiore. La sua divisione formava la punta estrema delle armate sul settore, i suoi carri sarebbero entrati per i primi a Leningrado. Effettivamente H...dt arrivò a Oranienburg e anche più innanzi a Schlusselburg, come chi dovendo conquistare Roma s'accampa a Frascati. Dalle torri di legno delle sue vedette, nella gran pianura acquitrinosa del Golfo di Finlandia si misurava, immensa e piatta, tra chiome di parchi e cupole a cipolla, la città. Si vedeva splendere al sole la freccia d'oro e il tetto di rame dell'Ammiragliato di Kronstadt, tra il verde, l'acqua e la nebbia biancheggiava l'edificio dell'Istituto Marx Engels; agli avamposti le sentinelle udivano vagamente la voce degli assediati, l'urlo delle sirene d'allarme, le trombe delle automobili e — col vento a favore — i campanelli dei tram. Non occorre dire che Leningrado, H...dt non la conquistò e, anzi, vi perse affondati nella neve, nel fango e nella dissenteria un terzo dei suoi soldati. Hitler non poteva mandargli più munizioni, aeroplani, cannoni ed egli vide impallidire e scomparire dalle sue spalline i gradi di colonnello-generale.

Tutto il tempo che restò con la sua divisione di «panzer» nel fango del fronte, H...dt fece esperienza dei russi, una esperienza diretta e oggettiva; la condensò nei brevi racconti che riproduco quasi come li ho uditi.

* *

A Tallin, in Estonia, pochi momenti prima dell'evacuazione, sotto la spinta tedesca, nella vuota e spogliata chiesa di Sant'Olai venne sorpreso un sergente sovietico. Era solo, senza fucile e vagava per il freddo, vuoto spazio come chi cerca qualcosa. Le Chiese in Estonia dopo l'occupazione russa e la guerra non abbondavano di ex-voti, statue preziose, madonne ricoperte di gioielli, quadri di pregio e via di seguito. Né si poteva supporre del denaro nelle cassette per le offerte. Ufficialmente in quella piccola repubblica era proibito credere in Dio e quanto all'obolo la miseria è quasi sempre nemica della pietà. I due tedeschi della pattuglia, incuriositi, si celarono nell'ombra a osservare cosa facesse il russo. Per disappunto improvviso o improvvisa allegria lo videro cavar la pistola e sparare nelle vetrate, nelle bacheche e verso l'altar maggiore. Un sacrilegio banale, se vogliamo, seguito da altre mosse: come accennare passi di danza sull'altare maggiore, montare sul pergamo e gridarvi una concione rivolto ad un immaginario pubblico di ascoltatori, e via di seguito. I due tedeschi assunsero la fine di quella scena curiosissima, poi lo catturarono.

Non poteva dirsi colpevole di saccheggio: la corte militare constatò l'assenza di qualunque refurtiva. I soldati testimoniarono il suo strano contegno e spiegarono perchè non potettero autorizzarsi a fucilarlo sul posto. Si preferì interrogare il sergente per capire le radici del suo odio antireligioso. «Ma io — disse il russo — al mio paese pago persino una forte tassa per mantenere la chiesa e il «pope» «Vierojeja», gridò e voleva dire «lo credo». S'aprì la tunica: tra i neri peli del petto nascondeva una vecchissima catenina di bronzo con una croce dorata.

* *

Quest'altra storiella è forse più sorprendente. In abiti mascheriti, armata di pugnale e di bombe, venne arrestata a Oranienburg una partigiana. Non importa il nome e, del resto, neppure H...dt lo ricordava. Tribunale militare, breve istruttoria, confessione dell'accusata: cinque sentinelle uccise; fucilazione. H...dt lesse la sentenza e doveva firmarla fissando l'ora dell'esecuzione. Chiese di vedere la donna. Le parlò: «Fra due ore — le disse — ti fucileranno. Ho mandato il motociclista al Comando di Armata per la ratifica. Hai ucciso cinque soldati tedeschi, colpendoli alle spalle. Riconosci di meritare la morte?» La donna (era una grossa contadina di cinquant'anni) rispose: «Hai ragione di uccidermi, ma io dovevo fare quel che ho fatto». H...dt parlò russo e continuò a conversare con la moritura, le offrì sigarette e caffè. Lei raccontò in breve la sua vita, piuttosto squallida: non marito, non figli, non parenti; il partito e una carica ispettiva in una colonia agricola della provincia di Leningrado. In quelle due ore di attesa (il tempo per l'andata e il ritorno del motociclista) la donna rise cinque o sei volte raccontando certi aneddoti, piuttosto ingenui, del kolkhoz nel quale lavorava; chiese della birra e si informò se nei reparti tedeschi vi fossero soldati capaci di suonare la fisarmonica. Poi disse: «Il motociclista tarda», e pareva piuttosto impaziente di farsi fucilare. Il motociclista arrivò col plico del Comando di Armata e il generale H...dt lesse. Pel fatto di trattarsi di una donna la sentenza veniva tramutata nella reclusione a vita. Si avvisò la prigioniera in retrovia. A mano a mano che H...dt le traduceva la risposta la partigiana mostrava una cupa angoscia. Alla fine ruppe in un feroce urlo e tentò di gittarsi sul generale. «Tu mi farai fucilare», gridava tra i quattro soldati che a stento ne domavano i movimenti. «Io non posso vivere in prigione. Tu mi farai fucilare, tedesco assassino. Non mandarmi coi topi». La trascinarono via e per due giorni la sorvegliarono che non s'ammazzasse battendo la testa nel muro. Finse alla fine una mansuetudine completa e venne mandata nelle carceri di Narva. Qui, appunto, mentre nessuno pensava più a lei, si uccise rompendosi come un uovo contro le pareti. Nelle carceri di Narva, un vecchio Castello medioevale, effettivamente abitano molti e grandissimi topi.

* *

I russi sono così, fu per concludere H...dt. «Quando arrivai a Schlusselburg, dopo una battaglia piuttosto pesante con la retroguardia sovietica, il Comando mi ordinò di compensare la divisione con una rivista, un premio speciale e la distribuzione di onorificenze. Al mattino passai la rivista e i centoventi carri Tigre dei miei reparti, su tre file passarono in ordine chiuso dinanzi a me. C'era attorno poca gente. I russi non si facevano vedere volentieri accanto ai tedeschi nella paura dei partigiani. Un ragazzino però scivolò tra le gambe dei miei ufficiali e si mise in prima fila. Era piccolo, camuso, volto rotondo, pomelli in su, piedi scalzi nel fango gelato: un ragazzino russo, duro come un ciottolo. Recava tra le braccia un gattino che gli sfuggì, gittandosi nelle tre file di «panzer» rotolanti. Vedemmo allora il ragazzo e il gatto l'un dietro l'altro inseguirsi tra quelle mortali maine di acciaio. Il bambino non temeva di finire sotto un carro per salvare la vita del gatto, il gatto nelle spire di quel gioco continuava a sfuggire. Alla fine (era impossibile arrestare la colonna rotolante) il bimbo afferrò il gatto e ritornò in salvo.

Fosse rabbia o orgasmo o, anche, fame, il gattino non ristette nelle braccia del piccolo e divincolandosi gli lanciò una zampata. Subito la guancia del bambino si colorì di sangue: un istante dopo il gatto, scagliato contro i cingoli d'un carro, macchiò il fango di rosso, di ossa, di peli e tutta la colonna gli passò sopra, cancellandolo, alla fine, del tutto. Il ragazzo intanto era andato via, alla ricerca d'un poco d'acqua da passare sul volto graffiato.

* *

Col generale H...dt si continuò a parlare, ma oltre le storielle che ho riferite non mi disse altro dei russi. Poichè gli chiesi come andasse il suo piccolo impiego di rappresentante di commercio la conversazione terminò su un tono autobiografico. «Io sono — mi disse H...dt — l'ultimo di undici H...dt tutti morti in guerra col grado di generale. Non vorrei morire in pace».

Giovanni Artieri

Due donne di Hiroshima a passeggio in una via di Londra.

Tutti a Monaco
sono pronti a deporre

La causa ha uno sfondo tristissimo: l'odissea di tanti connazionali denunciati da un collaborazionista

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco Principato, 22 luglio

Il collaborazionista è tenuto a rispondere civilmente dei danni arrecati ai terzi colle sue macchinazioni delittuose? In una molteplicità di fattispecie il quesito si è presentato anche da noi, ma la soluzione, a dir vero, non è stata univoca: l'ondeggiamento giurisprudenziale che ha caratterizzato, deplorevolmente, la valutazione dei fatti a sfondo politico, ha finito coll'estendersi anche ai riflessi civili. E ne sono conseguite decisioni inammissibili, inumane: unica eccezione, la sentenza del tribunale di Torino del 10 giugno '48 che afferma, solennemente e coraggiosamente, il diritto della vittima alla riparazione del danno: «Il cittadino italiano che abbia arrestato, a causa della sua attività nazifascista, un altro cittadino italiano, si rende colpevole di collaborazionismo politico, e risponde civilmente dei danni subiti dall'arrestato in conseguenza della carcerazione e della sua deportazione».

Per i giudici monegaschi la questione che ha sollevato da noi tante discussioni ed ha dato luogo a tante decisioni difformi, si presenta, invece, in termini che possiamo dire pacifici, incontroversi. Una sequela di sentenze ha bollato l'operato di un italiano, il sig. Giuseppe Cossu, che, stabilitosi nel territorio del principato qualche anno prima che scoppiasse la guerra, si pose con indiavolato zelo al servizio dei nazifascisti quando, anche al minuscolo stato, toccò l'onta e l'amarezza della occupazione. Il Cossu, che esercivа una gelateria in Boulevard du jardin exotique 24, aveva avuto agio, durante la sua permanenza a Monaco, di saggiare le idee politiche di molti connazionali. Giunti i nazifascisti, egli non tardò a segnalare i reprobi. E gli arresti si susseguirono agli arresti. In qualche caso, il Cossu non si limitò a far da guida ai militi che avrebbero operato gli arresti, ma, rivoltella alla mano, irruppe egli stesso nelle abitazioni dei malcapitati, procedendo a perquisizioni e fermi, saccheggi ed arresti.

Una delle vittime di questi soprusi finì i suoi giorni in carcere prima che venisse l'era della liberazione: tutti gli altri, che conobbero il carcere e la deportazione per iniziativa del Cossu, ritornarono a Monaco dopo dolorose, estenuanti odissee. E sono stati costoro a farsi avanti, a chiedere giustizia. Prima della liberazione, Cossu era fuggito da Monaco, riparando in Italia, a Bordighera, dove aveva assunto la gestione di un locale notissimo, il «Milano». Rintracciato dalla polizia alleata e tradotto in Francia, fu giudicato dal tribunale militare della 15a regione e condannato a 20 anni di lavori forzati ed alla confisca dei beni. Ma, per vie anodine e misteriose, la sanzione doveva essere commutata presto in una pena irrisoria (tre anni e sei mesi di carcere) che consentiva al Cossu di rientrare in Italia. Ed è qui, a Bordighera, ove egli non tardò a riprendere l'esercizio del locale «Milano», che lo hanno raggiunto le sentenze, emanate, si potrebbe dire, in serie, dall'autorità giudiziaria monegasca, su iniziativa delle sue vittime.

In linea penale, al Cossu i giudici monegaschi hanno inflitto la pena massima consentita dalla legge: cinque anni di carcere ed una congrua ammenda: e questa pena gli è stata inflitta per ognuno dei casi che sono stati portati all'esame dei giudici, sicchè il Cossu, ove dovesse riapparire nel territorio del principato, andrebbe incontro ad un conto suscettibile di saldarsi solo con la detenzione perpetua. Ma in linea civile — ed è quella che, praticamente, più conta — i giudici monegaschi hanno affermato, netto e inequivocabile, il diritto, per parte delle vittime, alla ristorazione del danno. Ora, la determinazione del danno, fissata ex aequo et bono, porta, complessivamente, a cifre notevoli, tali da travalicare la consistenza delle attività che il Cossu dovette abbandonare a Monaco dopo la sua fuga precipitosa. Ed è per questo che le vittime dello zelatore nazifascista si sono rivolte, coll'assistenza dell'avv. Vezzaudo di Bordighera, alla nostra autorità giudiziaria per ottenere che le sentenze monegasche siano dichiarate eseguibili nel nostro paese, in guisa da poter perseguire il Cossu anche oltre i confini, e costringerlo al pagamento dei danni conseguiti ai suoi delittuosi «agissements», come dicono le sentenze di questi giudici.

La questione connessa alla delibazione delle sentenze monegasche è pendente presso la corte di appello di Genova. E col più vivo interesse si attende, qui, la decisione. Col patrocinio dell'avv. Moreno di S. Remo, Cossu ha opposto alle istanze delle sue vittime una infinità di cavilli. Il danno che è derivato a tutta la teoria degli arrestati e dei deportati è un tipico danno di guerra, sostiene il Cossu: la domanda di risarcimento va, quindi, proposta in relazione all'art. 74 del trattato di pace, ed è lo Stato italiano che deve soddisfarla, attraverso il realizzo dei beni degli italiani residenti a Monaco. Senonchè è notorio che il principato di Monaco non fu mai in guerra con l'Italia, non addivenne al sequestro di beni italiani, non intervenne, e, *fortiori*, nella stipulazione del trattato di pace.

Tutto questo conferisce alla causa che si agita fra le corti di Monaco e di Genova il più vivo interesse. Oltre trecento testi sono pronti, a Monaco, a sfilare dinanzi ai giudici per convalidare l'assunto di coloro che hanno dato inizio alla procedura e la magistratura monegasca, per porre fine alla vicenda, è pronta a squadernare i dossiers che si sono venuti formando sul nome del Cossu, è pronta a mettere a disposizione della nostra autorità tutto il materiale che può occorrere per un sereno e meditato giudizio.

Francesco Argenta

Mackenzie King in gravi condizioni

Ottawa, 22 luglio.

L'ex-primo Ministro del Canada, Mackenzie King, versa oggi in gravi condizioni in seguito ad un attacco di polmonite acuta. King, che conta 75 anni, ha perduto conoscenza oggi dopo essere stato colpito giovedì scorso dalla malattia nella sua abitazione estiva presso Ottawa. Il suo medico privato ha dichiarato che si può ancora sperare in un miglioramento, ma le sue condizioni «sono divenute gravi se non critiche». In queste ultime ore lo stato dell'ex-primo Ministro si è ancora aggravato.

Vagabondaggio sentimentale fra espressioni e costumi nuovi

Cose d'Italia e del mondo in un panorama di parole

Roma, luglio.

Risale la luce, per la sesta volta, il Dizionario Moderno di Alfredo Panzini, a undici anni dalla morte del caro uomo. Nel 1942 uscì l'ottava edizione, a cura di Alfredo Schiaffini e di Bruno Migliorini, che si giovarono di centinaia di schede nuove lasciate dal Panzini, e di correzioni, aggiunte e cancellature da lui fatte sopra un esemplare della settima edizione; e raccolsero poi in un'appendice cinquemila voci nuove, termini sfuggiti al raccoglitore o nati dopo la sua morte. Questa nona edizione (Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1950) *è per la parte panziniana una riproduzione anastatica della ottava; l'appendice invece, a cura di Bruno Migliorini, ormai una vera e propria parte seconda del volume, è stata portata a ottomila voci.*

Cioccolata di famiglia

Dell'opera di Panzini parrebbe inutile dire, tanto essa è ormai nota a tutti. Nata come un repertorio di modi errati e goffi, come uno strumento di ripulitura della lingua che insegnasse a fuggire «le parole forestiere e di bassa italianità», divenne a poco a poco, traverso le successive edizioni, una specie di panorama storico e morale delle cose d'Italia e del mondo fra l'ottocento e il novecento, «un panorama fatto di parole, di turbinanti parole»; tutte le parole che non si trovano negli altri vocabolari, come diceva più o meno il sottotitolo, belle, brutte, malfatte, cacone, tolte dai gerghi, dai dialetti, dalle sigle, dalle lingue straniere, colte sulle labbra della gente, del popolo, delle donne eleganti, degli sportivi, spuntate dai giornali, dagli avvisi al pubblico, dalle didascalie del cinematografo.

Ne è venuta fuori un'opera divertentissima; è un vagabondaggio sentimentale fra espressioni e costumi nuovi, e avvenimenti e rivoluzioni e decadimenti che quelle parole suggeriscono, un sentenziare tra morale tra sorridente, un sottile intelligente dolersi di vedere i costumi guastarsi insieme alla favella, che non è tuttavia l'atteggiamento brontolone del Laudator temporis acti, ma l'arguta benevolenza del filosofo di fronte alle cose nuove ed effimere, e l'ammirazione del poeta dinnanzi alla vita delle parole, «sogni di idee e di cose, che paiono nuove e sono antiche, risorgono come Fenice dalla loro morte, mutano per connubio e per gemme, da bruchi diventano farfalle».

Così con ingenua meraviglia il Panzini accoglie certe parole del linguaggio sportivo: «Centauro: con la solita enfasi del linguaggio sportivo questa voce antica è attribuita ai motociclisti». E a Motoraduno annota: «Riunione di motociclette e di centauri: nuova lingua italiana!». La parola famiglia lo richiama all'espressione tipo famiglia, e scrive: «Attenti a questa scritta sui negozi! Indica merce, commestibili scadenti; originariamente indicava cibi e simili per i famigli, la servitù. Cioccolata di famiglia, non mangiabile». Questa è storia del costume condensata in poche parolette; il concetto feudale del borghesuccio, che la servitù debba contentarsi di un pisciglio sommario, di un cibo scadente (la camera della serva, che negli appartamenti borghesi è poco meglio di un sottoscala, uno sgabuzzino senza luce nè aria); la povertà male nascosta da pretese di decoro e di apparenze di quello famigliole, che mandano la servetta a tutto servizio e per la spesa dal pizzicagnolo, dal droghiere, e questi sanno bene che cosa rifilare a quei clienti che stanno attenti alla lira. Ecco il misterioso mondo femminile, tormentato da ambizioni, da fremiti di modernità: «Demi-vierge: così Marcel Prévost intitolò un suo romanzo, narrando la gesta di quelle giovani donne che conservano solo la verginità fisiologica. Il titolo elegantemente salace ha fatto fortuna e la parola corre anche fra noi. Col nuovo secolo questa integrità anatomica ha perduto molto del suo valore. La Demi-vierge poi è diventata la garçonne. Questa ha più del maschio, mentre la demi-vierge ha più della donna».

Ottomila voci barbare

(Perchè la garçonne è per il Panzini «la fanciulla indipendente del dopoguerra, e non rinuncia all'amore»). «Sculettare: forma tipica del camminare civettuolo delle donne. Etimologia evidente!». E seguono tra versetti popolareschi sulla donna che muove l'anca, e il resto, «sa muovere le labbra e aperta l'occhi», che il lettore curioso potrà andarsi a leggere sul Dizionario. Indettosi ad annotare Culottes, par di vedergli brillare maliziosamente gli occhi dietro le lenti, al compilatore, mentre scrive: «Voce francese, adattata anche in culottine; sono le mutandine aderenti che ora portano le donne (1928). Vedi che roba ci tocca registrare!».

Di quell'avvicendarsi e sorgere e tramontare di regimi e di concezioni politiche c'è un esempio nelle voci «Giovinezza, giovinezza» con la storia dell'inno fascista, e «Inno dei lavoratori», che termina così: «Come inno del partito socialista italiano, servì di chiusa alle dimostrazioni politiche negli scioperi ecc. Musica e parole obliate con l'avvento del fascismo (1922)». Questa postilla, scritta nel '22, oggi, se fosse vivo, il Panzini dovrebbe trasportarla pari pari a chiusa della voce «Giovinezza, giovinezza». Molti vocaboli furono segnalati al compilatore da Mussolini, orgoglioso di esser chiamato creatore di parole nuove; gli segnalò fra le altre presappochismo che il Panzini si rifiutò di elencare, gli pareva troppo brutta; oggi la ritroviamo nell'appendice. Il Panzini non poteva andare apertamente contro il suo tempo, col fascismo era accomodante e rassegnato insieme; ma se gli capitava il destro la critica non se la lasciava scappare. Ecco cosa scrive a facilismo: «Il difetto di trovare tutto facile e perciò di fare in fretta e male. Il facilismo guasta l'arte, si dice. Brutta male italiano; e guasta ben altro che l'arte». E alla voce Secolo XX, se può scrivere comunismo in tutte lettere, adombra gli altri regimi totalitari nelle parole abolizione dell'individualità; e scrive questo malinconico epicedio (dopo avere annotato alla voce precedente, secolo del lumi, che non fu chiamato il secolo XVIII): «Questo secolo come si chiamerà? dei motori? dell'aeronautica? della velocità? dei surrogati? della microscopia? Elettricità, chimica, meccanica comunismo, abolizione dell'individualità sanno creando una nuova natura e voi i superstiti del secolo scorso stentano ad adattarsi». Son bastati cinque anni, perchè a quei nomi che parevano spaventosi al buon vecchio se ne sia aggiunto un altro che li supera tutti per terribilità, ed è compito del prof. Migliorini elencare bomba atomica, era atomica nell'appendice.

Della quale appendice, va lodata la discrezione con la quale il prof. Migliorini, raccogliendo ben ottomila voci più o meno barbare del nostro tempo, si è astenuto dal commentarle. Non inganni la ricchezza dell'elenco; ottomila voci, in un'epoca nella quale la gente parla con sempre minor numero di parole, parrebbero troppe; ma si tratta di vocaboli per lo più tecnici di qualche arte o scienza e sport, di sigle commerciali, di abbreviazioni secondo la moda anglo-americana, di neologismi che nascono e muoiono con una pellicola, con un personaggio, con la fortuna di un partito. Noi avremmo lasciato da parte certe voci puramente commerciali, di prodotti, di ditte, come Tangitoci, Wedgwood, e molte solo da pochi iniziati con Vilpa (nome commerciale di una resina sintetica); e altre che non sono vive e non sono mai state vive, trovate in romanzi stranieri, come Kurlania, «stato immaginario dell'Europa centrale in un romanzo (già dimenticato) di A. Hope, Il prigioniero di Zenda», e Yoknapatawpha, «contea immaginaria di un romanzo di Faulkner»; ché allora dovremmo lamentare la mancanza, nell'appendice e nella parte panziniana, dei reami immaginari visitati da Gulliver, Laputa e Brobdingnag e Houyhnhnms, ben più noti ai lettori, più raffinati.

Gli «arrotini impazziti»

Nè ci pare sufficiente il fatto che una parola sia citata in una corrispondenza dall'estero o compaia due o tre volte in una notizia d'agenzia perchè sia degna di menzione (Spoonerism, Dogodiem, etc). Se è elemento caudado, non dovevano mancare l'altra parola portoghese fado, che è il nome di quelle canzoni lusitane che di saudade, di tristezza, e nostalgia indefinita e senza causa, sono piene. Poichè non raccolte alcune parole dell'idioma del Canton Ticino, consigliamo a Migliorini di non trascurare nella prossima edizione alcune parole del cbreo, come tombare per uccidere. Ha trovato, prova della diligenza e dell'attenzione del compilatore, la parola maturame; non tralasci la prossima volta quella deforme espressione dei nostri cronisti, associare alle carceri, di cui siamo curiosi di sapere l'origine (se lo vorrà vedere il verbo miracolo popolare che ha fatto sul Momento di qualche giornale, per dire che in un certo paese si seguono i sistemi del defunto ministero della cultura popolare, detto minculpop — e questa voce è elencata — poco male).

Delle parole della guerra mancano crucco, usato prima per indicare gli slavi del sud — perchè così chiamano il pane kruh — e poi adoperato per indicare i tedeschi, ancora viva fra reduci e borghesi, e vivissima fra gli italiani dell'Alto Adige. E mi fare, aggiungerei che a Bologna si chiama sbafo una ragazza che ora ha più nulla da imparare della vita e delle sue brutture (qui ci vorrebbe una moralità del vecchio Panzini). Alla voce garçonnière del Panzini, aggiungerei nell'appendice troppolone e scannatoio che ne sono i sinonimi popolareschi a Bologna ed a Roma. Alla voce arrotino (e in qualche dialetto metaforo per velocipedista) ricorderei che l'espressione rimase forse ai Carducci che chiamò i ciclisti arrotini impazziti; che direbbe ora il poeta dei lambrettisti e dei vespisti che hanno l'onore di essere accolti in quest'appendice e che sono la maledizione della nostra epoca, peggio ancora della bomba atomica? Chè almeno di quella si muore subito; ma queste infernali macchinette ed i loro proprietari, ci vietano anche quella breve e dolce morte ricorrente che è il sonno.

Sarebbe stato forse opportuno registrare anche quei vocaboli che cambiano significato secondo le dottrine politiche; sì che per esempio la città conquistata dai eovanti dei nord sono, per la stampa di estrema sinistra, liberate. Si pensi al senso che hanno in quei giornali parole come provocazione, reazionario, lavoratore, aggressione, libertà («La nostra libertà è una libertà di classe, una libertà che serve gli interessi della classe operaia», scrive il giornale ungherese Vilagossag). Ma questo discorso porterebbe troppo lontano.

Paolo Monelli

IL PIANO FANFANI-CASE

L'ex-ministro in causa con gli ideatori del progetto

Rimini, 22 luglio.

Una interessante e complicata vicenda giudiziaria è in corso tra i dottori Salvatore Comitangelo, Giorgio Giordani e Giorgio Telmon di Bologna, da una parte, e l'ex-ministro del lavoro Amintore Fanfani dall'altra, riguardo il famoso piano Fanfani-Case. Il Comitangelo n'ebbe a Bologna l'idea verso la fine del '47 quando conobbe nella città petroniana il Giordani e il Telmon, mentre percorreva una delle vie più colpite dai bombardamenti. L'ideatore ha 28 anni è nativo di Caserta ed ora esercita l'avvocatura a Reggio Emilia. I tre fautori del progetto per risolvere il problema degli alloggi, dopo un lungo studio concordarono uno schema di progetto comprendente 25 articoli che sottoposero al giudizio di un tecnico; avevano bisogno per la realizzazione di un gruppo capitalista, di un ente finanziatore e di un partito.

Il 16 maggio '48, dopo alcuni abboccamenti con varie autorità di Bologna, inviarono copia del progetto all'ANPI, al PCI, alla DC, al PSI, al PLI, all'UDI, alle Acli, all'Unra-case, al prefetto di Bologna e alla presidenza del Consiglio dei Ministri e attesero. Il prof. Elkan, allora segretario provinciale della D.C. di Bologna, dimostrò vivo interessamento e promise al presentatori del progetto il suo appoggio. Ma il primo luglio dello stesso anno, sebbene vi fossero stati incontri con la D.C. bolognese, la matassa si ingarbugliò tanto che pochi giorni dopo con grande sorpresa degli ideatori tutti i giornali davano ampia pubblicità al piano Fanfani-Case. I tre giovani credettero che il loro progetto fosse stato benevolmente accolto dalla D.C. e del governo, invece non ebbero mai risposta dal ministro Fanfani. Preoccupati del silenzio i tre si rivolsero al prof. Elkan che li consigliò di pazientare perchè non avevano nulla da temere e scrisse al Ministro per ricordargli l'opera dei tre giovani e raccomandargliela. Ma il ministro Fanfani non rispose. A Bologna, durante il congresso nazionale dell'emigrazione, i tre dottori poterono avvicinare il Ministro il quale promise loro il suo interessamento presso il comitato, diede assicurazioni ai giovani e raccomandò loro di stare tranquilli. Ma più tardi essi vennero a conoscenza che non potevano essere inseriti nell'organismo preposto alla organizzazione del piano perchè l'attuazione di esso era stata affidata all'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Allora i tre hanno incaricato l'avv. Ettore Trombetti di Bologna di tutelare i loro interessi.

L'ex-ministro Togo è morto in carcere

Tokio, 23 luglio

La direzione della prigione di Sugamo ha annunciato stamani la morte di Shigenori Togo, ultimo Ministro degli Esteri giapponese durante la guerra. Shigenori Togo ha ricoperto la carica al tempo di Pearl Harbour.

IL CONVEGNO MEDICO DI VERONA

Il taglio cerebrale che rinsavisce i pazzi

E' lecito l'intervento operatorio che trasforma la personalità del paziente?

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 22 luglio.

E' un delitto operare i pazzi per rinsavirli? E' da rigettarsi un'operazione che via via sta perdendo di antitesi e sempre meno espone a rischi chirurgici; mentre acquistano di mano in mano indicazioni di opportunità? Nembi si addensano contro la sua realizzazione; violente sono le accuse. C'è la sposa che dice al chirurgo: «Lei mi ha dato un marito nuovo; non è lo stesso uomo». C'è la madre che commenta: «E' mia figlia, ma allo stesso tempo un'altra persona. Il corpo di mia figlia è con me; ma taluni sentimenti interiori, la tenerezza, la dolcezza, sono scomparsi». Si accusa, insomma, la «leucotomia», il taglio cerebrale, cioè, che guarisce i malati di mente, di essere responsabile dell'alterazione della personalità.

Quindicimila casi

La grave questione è stata affacciata stamane alle «giornate mediche internazionali» dal prof. Almeida Lima, un grosso calibro della chirurgia del cervello, braccio destro dell'ideatore della «leucotomia», il Premio Nobel Egas Moniz. Egli ha detto: «Non vi è diminuzione di intelligenza. Le varie prove sono eseguite dall'operato con la stessa esattezza di prima dell'operazione, alle volte anche meglio, grazie allo sparire di alcuni sintomi: agitazione, ansietà, ecc., che interferivano nel quadro morboso. Le abitudini acquisite restano». Ha però poi soggiunto: «Ma la tonalità emozionale che dà colore agli atti intellettuali si attenua e si spegne». L'operato, insomma, tende ad assumere il comportamento di un automa, così intelligente, così capace di reagire con opportunità e precisione agli stimoli esterni come prima dell'operazione (anzi assai meglio, se queste reazioni erano prima pregiudicate da sintomi psicosici), ma meno sensibile agli stimoli interni. Per contro, se duro è questo prezzo da pagare, c'è il rovescio della medaglia. Il buono. Numerosi sono i malati che prima dell'intervento erano ricoverati in manicomio, incapaci di vivere in famiglia, di pensare al proprio mantenimento, di praticare qualunque attività sociale utile; mentre dopo operati sono tornati al convivio familiare diversi cioè da come erano prima della scomparsa della malattia mentale, ma capaci di lavorare, di essere utili ai parenti e alla società, liberi da sintomi estremamente penosi, da sofferenze che si suppongono fra le più tremende per l'uomo, e cioè angoscia, ansietà, sentimento di colpa, desiderio di autodistruzione.

Quindicimila sono oggi nel mondo i mentecatti operati e forte è la percentuale delle guarigioni o dei miglioramenti soddisfacenti. Da statistiche inglesi ecco la percentuale secondo la quale sarebbero scomparsi alcuni sintomi: la tendenza al suicidio nell'83,8 per cento; l'agitazione nel 71,3; la depressione nel 71; l'ossessione nel 53,1; il delirio nel 36,8; l'eccitazione nel 31,7; l'allucinazione nel 20,7 per cento. Sono cifre che si impongono all'attenzione e spetta al medico considerare quando, di fronte all'indicazione operatoria del malato di mente, deve cessare il contro, cioè la possibile alterazione della personalità del paziente, per il pro, cioè la scomparsa o attenuata sofferenza dell'ansioso, dell'angosciato autoaccusatore, l'allontanamento del rischio del suicidio in un malato mentale autodistruttore. Il principio su cui è fondata l'operazione di Moniz è questo: interrompere la via che porta abnormi sensazioni viscerali a certi punti del cervello dove si elaborano e si integrano, influenzando tutta l'attività psicomotoria dell'organismo. L'intervento, dall'originale alle successive modificazioni, ha quindi per fine di isolare, oppure di eliminare parti maggiori o minori della sostanza bianca del lobo frontale del cervello, la regione incriminata. Moniz usava uno strumento speciale, il leucotomo, costituito da una sottile cannula in cui era contenuta una più sottile lamina di acciaio che al momento opportuno poteva essere spinta fuori a una estremità, in forma di una ansa, un semicerchio. Praticata una minuscola trapanazione cranica, il leucotomo veniva infisso nel punto prescelto e — portato alla profondità voluta — a mezzo di una rotazione della lamina veniva praticato un taglio sferico di un centimetro circa di diametro. Questo taglio veniva poi ripetuto in altri punti. In tal modo le connessioni situate nella sostanza bianca risultavano distrutte.

Il nostro Fiamberti, che nel pomeriggio di oggi ha pure esposto i suoi successi, è stato tra i primi a modificare il metodo operando attraverso la via orbitaria. Altri, invece, hanno la tendenza a sostituire l'operazione cosidetta «cieca» con altre a «cielo scoperto», sotto il controllo cioè della vista, il che presuppone ampie aperture nella scatola cranica. Si vorrebbe anche arrivare a colpire non tutti i punti genericamente compromessi, ma solo quello che caso per caso risulti il vero responsabile.

Anestesia moderna

Come abbiamo avuto occasione di constatare in Argentina, questa è la via perseguita da Ramon Carrillo, un noto neurochirurgo attualmente ministro della sanità in quella nazione. Naturalmente non si deve proporre caso per caso l'intervento chirurgico se prima non siano stati esperiti gli altri mezzi terapeutici incruenti senza risultato. Se la detta relazione di Almeida Lima è stato l'epicentro della 3a giornata del convegno internazionale, interessanti altri rapporti sono stati fatti dal Gozzano, di Bologna, sugli apporti della elettroencefalografia per la localizzazione di malattie cerebrali; di Olivecrona, di Stoccolma, sugli aneuriti artero-venosi del cervello; di W. Tonnis, di Bochum, sul fattore vascolare e traumi cerebrali chiusi, e ancora dal Fiamberti, di Varese, e dal Belloni, di Padova. Un argomento che ha richiamato molto l'attenzione poichè sta alla base dell'andamento di ogni intervento chirurgico, «l'anestesia nei suoi moderni orientamenti», è stato trattato dal Dogliotti cui si deve la costituzione a Torino di una vera scuola di anestesiologia.

Per un grave lutto familiare il prof. Fasiani, di Milano, che avrebbe dovuto illustrarci una «visione panoramica della chirurgia del sistema nervoso», non ha potuto intervenire. Il prof. Riquier, presidente della seduta, ha espresso il suo cordoglio, cui si è associata l'assemblea.

Angelo Viciano

Un prostatico felice

...è colui che usa sistematicamente i Confetti e le Supposte Mapagène perchè ottiene prestissimo dei risultati sorprendenti.
La prostata si decongestiona e diminuisce di volume; l'urina si fa limpida ed il bisogno di urinare meno frequente e meno tirannico. Non vi è più l'incomodo di dovessi alzare durante la notte. Lo stato generale migliora considerevolmente. Cervello più lucido, forze rinnovate ed un senso di ringiovanimento sono i risultati abituali che si ottengono con l'uso del Mapagène, rimedio sicuro che viene raccomandato anche agli operati.
Un opuscolo illustrativo su questa nuova cura viene spedito gratis e franco a chi ne farà richiesta alla Ditta E. Granelli - Via Castelvetro, 23 - Milano.
Specificare opuscolo 6

VITAMINE
per la vostra salute bevete
COKTAIL di VERDURE
carote, carciofi, pomodori, spinaci, sedani, lattuga, prezzemolo da
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, 1
ALASSIO - Taverna Villy

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
Servizio assistenza ricambi originali
Caudano
PIAZZA C. FELICE 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

AVETE i capelli grigi?
Essi ritorneranno in pochi giorni nel colore primitivo siano essi stati BIONDI, NERI o CASTANI, solo adoperando la famosa:
BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
della ditta ALY MARIANI di Roma, via S. Chiara 57.
La Brillantina Vegetale Cubana la troverete presso le migliori profumerie e farmacie che da circa 30 anni la vendono con incontrastato successo. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli e dona loro morbidezza. Potrete adoperarla con tutta fiducia. (Guardatevi dalle imitazioni).
A TORINO: Ingrosso, Camurati Cottone Lagnasi, via A. Avogadro 19; Stevisi, p.zza Palazzo di Città 6; ...; Gualtiero, via Pe 4; Bertone, via ...; Ciary, via Po ...; Cornaglia, p.zza Carlo Felice ...; prof. Dory, via Roma ...; cav. Meucci, via P. Micca 14.
Chivasso: Mussi, via Torino 51. - Asti: F.lli Avri, corso Alfieri 36.

WELL SET ... BOSCO VIA C. ALBERTO ...

CALZE NAILON EXTRA
garantite delle migliori qualità e massima resistenza a L. 600 —, 750 —, 800 —, 850 —, 900 —, 950 — il paio
CALZE SETA PURA A TELAIO
a L. 300 —, ed il più vasto assortimento di maglieria. Stoffe per maglieria, cucirini e per ricamo, in vendita straordinaria a prezzi ridottissimi
Organizzazione Balestra
Via S. Secondo 3 - Tel. 61-615

LO SCRIGNO GIOIELLERIA
Via Garibaldi 3 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI - GIOIELLI ... stima gratuita

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Garibaldi 16, TORINO, tel. 80-606
Aut. Pref. Milano ... 8-12-41

L'ERNIA
scompare rapidamente mercè la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de
l'ortopedico Comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 ...

Istituto Medico Spec. del Dr. ... CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Gib. San. Dr. L. Crespi Via Lagrange 2 - Telefono ...

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cernaia ... ore 9-12, 14-16 ...

CRONACHE DELLO SPORT

Pasotti accolto dai fischi vince sulla pista di Bordeaux

Immutata la posizione di Bartali - Discussioni e polemiche sull'atteggiamento dei "cadetti" - Un comunicato di Goddet

(Dal nostro inviato speciale)
Bordeaux, 22 luglio.

Anche oggi la tappa è stata vinta da un italiano (è la quinta vittoria su nove giornate di corsa). Il fatto è, per noi, sommamente piacevole; e lasciando il velodromo Lescure, dove le accoglienze di una parte del pubblico non erano state quelle che logicamente avrebbe meritato il primo arrivato (si tratta del «recidivo» Pasotti che aveva regolarmente battuto in volata i rimanenti corridori del gruppo di testa: il belga Schotte, i francesi Geminiani e Desbats e gli altri italiani Bonini e Pedroni), pensavamo come davvero la fortuna sia dalla parte degli italiani in questo Tour che, stando alle previsioni della vigilia, si presentava per essi irto di pericoli e di trabocchetti. Diciamo fortuna per intendere sorte, caso, o circostanza, giacchè era lecito attendersi oggi lo scatenarsi della stessa offensiva contro Bartali.

La terza offensiva

E stavolta incaricarono uomini nuovi, e relativamente riposati, per condurre la terza offensiva. Dei belgi era partito Schotte (che in classifica è a meno di due minuti da Bartali) e dei francesi Geminiani (che è ancora più a ridosso al fiorentino). E perchè l'operazione si iniziasse con il massimo delle circostanze favorevoli, un altro tricolore francese si aggregò alla pattuglia d'assalto, il passista Desbats. Se non che, a questa pattuglia riuscirono ad agganciarsi anche tre italiani: i cadetti Bonini (al quale va il merito principale della saldatura con i fuggitivi) e Pasotti, e il tricolore Pedroni.

L'offensiva ebbe inizio poco dopo la metà tappa (questa era di 206 chilometri). Essa era stata preceduta da varie scaramucce delle quali non mette conto parlare; e di una di esse diremo soltanto che essendosi come per caso ritrovato in un gruppetto all'avanguardia Magni e Kubler, il più risoluto a inseguirli apparve Bobet. Allorchè Schotte diede fuoco alle polveri lasciando al controllo rifornimento di Barbezieu i cinque nominati andarono in due riprese a raggiungerlo.

I francesi stavano tranquilli, e i belgi pure, per ragioni facili a immaginare: e in quanto agli italiani (ed agli svizzeri per via di Kubler) a essi bastava che Robic e Bobet e Ockers fossero rimasti nel gruppo, evidentemente ritenendo che nè Schotte nè Geminiani sono avversari che possano tenere duro sui Pirenei, o addirittura sulle Alpi. Prendano pure, se gli riesce, qualche paio di minuti. E poi, Binda e Mori pensavano che nella pattuglia in fuga gli interessi italiani erano ben rappresentati dal momento che nè Bartali nè Magni nè Bresci si trovavano in pericolo: che Pedroni potesse guadagnare qualche minuto in classifica sarebbe stato cosa assai conveniente, giacchè in tal modo egli avrebbe potuto portarsi nella zona dei favoriti; e che in testa si fosse anche Pasotti ci lasciava sperare in una sua vittoria in volata, come già in analoga circostanza gli era riuscito nella tappa di Lilla.

La cintura verde

A questo punto, e lasciando i corridori procedere velocissimi verso Bordeaux, dove la media risultava di ben 37 all'ora a onta del percorso tutt'altro che piano, a questo punto dobbiamo intrattenerci sulla situazione venutasi a creare nell'ambiente del Tour.

Già la sera dell'arrivo a Lilla, il direttore di corsa aveva compiuto all'amichevole un passo in tale senso presso Mori e presso Binda.

In sostanza, i promotori ragionano così: — Invitando la squadra dei cadetti (e degli aquilotti belgi) noi abbiamo voluto offrire a una squadra di giovani la possibilità di affrontare in piena indipendenza dagli Assi le fatiche della gara e guadagnarsi tutte le soddisfazioni. Questi che dovrebbero essere corridori liberi da ogni vincolo, invece voi li trasformate in gregari degli assi. Ciò urta contro la concezione che noi abbiamo dello sport, e della combattività in corsa. In altre parole, i promotori — se hanno la giustificazione di dover offrire al pubblico ogni giorno un piatto di forti emozioni — vorrebbero che i cadetti (e gli aquilotti) assumessero, secondo le circostanze, un atteggiamento di pressochè totale difesa delle proprie chances senza seconde intenzioni a profitto degli assi.

Se non che la risposta dei direttori sportivi delle nostre due squadre è stata ovvia. Su per giù Binda dice: — Io non ho alcun potere sui corridori di Mori. Se essi ritengono di partecipare alle fughe e poi di rinchiudersi in atteggiamento passivo.

La volata di Pasotti

Le dichiarazioni di Binda e di Mori sono state confermate dagli organizzatori in un comunicato emesso questa sera tardi a nome anche della giuria internazionale. Da esso appare che i direttori sportivi delle due squadre italiane non hanno mai dato, nè intendono dare per l'avvenire istruzioni ai rispettivi corridori in contrasto allo spirito informativo del regolamento sui rapporti fra squadra nazionale e squadra dei cadetti.

Comunque, stasera, dopo pranzo, Binda è andato dal direttore della corsa e dell'Equipe, signor Goddet ed ha avuto con lui un amichevole colloquio.

La chiacchierata — alla quale non potevamo sottrarci per chiari motivi — ci ha portati fuori di strada. Ritorniamo senza indugio, riprendendo a seguire i corridori che avevamo lasciato in fuga con due minuti di vantaggio. Il ritardo del gruppo era destinato ad aumentare (e le ragioni le abbiamo dette), tanto che all'arrivo risultò di tre minuti e rotti. Allorchè il vasto squadrone, che comprendeva una ottantina di uomini, fece il suo ingresso nel velodromo, la volata per la vittoria di tappa era già stata disputata, e in mezzo agli italiani presenti il bruno «Pasottino» sorrideva ancora impugnando come uno scettro il mazzo di gladioli offertogli, com'è costume, assieme a un abbraccio di una bella figliola. La volata s'era svolta così. Alla campana annunziante l'ultimo giro, Geminiani era in testa davanti a Pedroni ed a Schotte; sul rettilineo opposto il cremonese spiccava la volata, e assumeva lui il comando. In quel momento, Bonini era al largo e conduceva forte il suo amico Pasotti. Nella curva, il belga attaccava Pedroni, e lo superava, ma all'uscita di essa veniva a sua volta attaccato al largo da Pasotti. Bella lotta a gomito a gomito per una cinquantina di metri, che l'italiano concludeva a suo favore per mezza lunghezza. Bonini, rinvenuto fortissimo, terminava assai vicino all'ex-campione del mondo.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO della 9ª tappa Niort-Bordeaux (km. 206): 1. Pasotti (cadetti italiani), in ore 5.30'2?"; 2. Schotte (Belgio); 3. Bonini (cad. it.); 4. Desbats (Francia); 5. Pedroni (naz. it.); 6. Geminiani (Francia), tutti assieme a Pasotti; 7. Darrauguilhem (Francia sud-ovest), a ?'30"; 8. Sciardis (ovest); 9. Baldassari (Parigi); 10. Baffert (Francia); 11. Frankowski (Parigi); 12. Lajoie (Centro sud-est); 13. Ockers (Belgio); 14. Blusson (Parigi), tutti assieme a Darrauguilhem. 15. a pari merito un folto gruppo comprendente tutti gli italiani.

LA CLASSIFICA GENERALE: 1. Gauthier (Francia Sud-Est) in ore 60,03'19"; 2. Redolfi (Ile de France) a 9'30"; 3. Goldschmidt (Lussemburgo) a 10'35"; 4. Brambilla (Sud-Est) a 11'03"; 5. Kubler (Svizzera) a 11'24"; 6. Magni (Italia) a 11'27"; 7. Couvreur (Belgio) a 13'08"; 8. Lambrecht (Belgio) a 13'48"; 9. Schotte (Belgio) a 14'27"; 10. Geminiani (Francia) a 14'32"; 14. Pedroni (naz. it.) a 15'17"; 19. Bartali (naz. it.) a 15'26".

CLASSIFICA PER SQUADRE (Challenge Martini e Rossi): 1. Francia sud-est (Gauthier, Brambilla, Rolland), in ore 180,41'34".



Pasotti vince in volata, a Bordeaux, la 9ª tappa del Giro di Francia. (Telefoto)

Il campionato di sciabola al francese Levavasseur

Montecarlo, 22 luglio.

Si sono conclusi oggi a Montecarlo i campionati mondiali di scherma iniziatisi il 2 luglio. La gara finale, per il titolo nella specialità «sciabola individuale» è stata vinta dal francese Levavasseur con 8 vittorie; 2. Pinton (Italia) con 5 vittorie, 3. Darè (Italia) con 4 vittorie e 20 stoccate; 4) Lefèvre (Francia) 4 vittorie e 27 stoccate; 5. Pareut (Francia) 4 vittorie e 31 stoccate; 6. Nostini (Italia) 3 vittorie; 7. Ferrari (Italia) 2 vittorie; 8. Montano (Italia).

Il nuovo campione mondiale è stato sconfitto, nel corso delle accanite finali soltanto da Pinton.

Lotta italo-inglese nel circuito di Ginevra

Ginevra, 22 luglio.

(b.) Quindicimila persone hanno assistito oggi alle prove definitive per il Gran Premio Motociclistico di Ginevra che si svolgerà domani e che varrà agli effetti della classifica del campionato mondiale. Faceva un caldo tremendo. Non tutti i piloti hanno impegnato a fondo le loro macchine. Per domani è attesa grande battaglia nelle quattro gare internazionali in programma.

Ecco i migliori tempi: classe 500 cmc.: G. Leoni (Guzzi) in 2'55"2/10 alla media di Km. 124,137; Anderson (Guzzi) 122,287; Ambrosini (Benelli) 121,000.

Classe 350 cmc.: Thomas e Forster (Inghilterra) su Velocette, in 2'30", media Km. 127,058. Negli ultimi giri Forster è caduto per avere toccato in curva con la pedivella, ferendosi leggermente; di certo domani potrà gareggiare lo stesso.

Sidecars: Oliver (Inghilterra) su Norton alla media di Km. 115,015; Milani (Gilera) 113,800; Frigerio (Gilera) 112,500.

Classe 500 cmc.: Duke (Inghilterra) su Norton, in 2'41" alla media di Km. 134,101; Masetti (Gilera) 133,333; Bandirola (Gilera) 133,004.

Come noto, in testa alla classifica del campionato per la classe 500 figura attualmente Masetti (punti 18), 2. Pagani (12); 3. Duke (8). Ambrosini è primo nella classe 250.

Le corse a Mirafiori

Sparta ha vinto ieri sera a Mirafiori il Premio Fiat (lire 300.000, m. 2000) davanti ad Elettra, Melpomene e Diana da Bruno. Tempo al Km. 1'24".

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà a Mirafiori la decima serata di trotto con la disputa del Premio d'Estate di L. 400.000 (m. 1.620), corsa condizionata per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sono rimasti iscritti gli italiani Tudor, Titta Ruffo, Andrea Chénier e Celio Lia che partiranno ai 1600 metri, e gli americani Lady Jeritza e Precision che saranno rispettivamente ai nastri dei 1620 e 1640.

La riunione è completata da altre sei corse tutte ben dotate di partenti con possibilità di due divisioni nel Premio S. Viola.

A Levanto, ieri sera, nuoto: incontro femminile, Italia punti 30, Svizzera 21; nel corso delle gare sono stati migliorati 3 records italiani: m. 100 stile libero (Gamacchio 1'08"8); m. 400 s. l. (Caligaris 5'30"1), staffetta 4 per 100 (Benini, Delais, Caligaris, Gamacchio 4'50"8).

La «Tre Valli» motociclistica di regolarità parte oggi — dalle ore 8,30 — dal dazio della Barriera Lanzo; gli iscritti sono un centinaio, tra cui due donne.

Il presidente dell'Atalanta ha smentito ogni possibilità di concrete proteste da parte di K. A. Hansen per la recente cessione della mezz'ala danese alla Juventus.

Nei campionati piemontesi di nuoto svoltisi ieri a Torino si sono avuti i seguenti vincitori:

Metri 100 s.l. femminili: 1. Damaglio 1'33"4; m. 100 dorso femminili: 1. Craveri 1'35"; m. 400 s.l. maschili: seniores: 1. Garuti in 5,40"7; juniores: 1. Arbrile in 6'02"; m. 100 dorso maschile: 1. Castelli. Gasparini ha percorso i 200 metri rana in 2'56"3.

Cause tecniche e morali del "disastro" italiano in Brasile

Come in settantacinque minuti gli azzurri hanno perso il titolo di campioni mondiali di calcio

La posta ne fa degli scherzi ameni, quando fra il centro di spedizione e quello di destinazione c'è di mezzo il mare. A destinazione può giungere, per esempio, il mittente in anticipo su una sua lettera spedita quindici giorni prima. E' la sorte che è toccata ad un articolo nostro spedito da San Paolo dopo le due partite che videro l'eliminazione dell'Italia dal torneo per il Campionato del Mondo, articolo in cui si diceva semplicemente come erano andate le cose.

Non è nostra abitudine inferire contro nessuno, e ce ne guardiamo bene, in questo caso come sempre. Noi siamo a conoscenza, per esperienza diretta, delle difficoltà di certe posizioni di comando, e comprendiamo certe situazioni. Ci limiteremo quindi, nel nostro dovere di cronisti, a riprendere quanto non giunse in tempo a venire stampato, a riferire cioè quanto in quei tristi giorni è avvenuto. Che è appunto quanto ci si chiede da più parti.

L'Italia ha perso il titolo di Campione del Mondo nei novanta minuti di giuoco contro la Svezia, alla sua prima uscita, in una delle primissime partite del Campionato. Lo perse, per essere precisi, nei settantacinque minuti che seguirono i primi quindici — perchè all'attività svolta nel quarto d'ora iniziale nessuno può obiettare nulla, tanto essa era efficace e promettente. Lo perse al primo urto con la dura realtà delle cose, quando l'avversario, ripresosi dalla sorpresa e riorganizzatosi, cominciò a dire la sua parola anch'esso. Allora, allo slancio subentrò nelle file dei nostri una confusione, che era un assieme di tardezza di riflessi, di abulia, di malintesi.

I giuocatori non si intendevano fra di loro. Sul campo la squadra era entrata — cosa sorprendente — a capo chino, a passo lento, nell'atteggiamento di chi va ad un funerale — dopo un quarto d'ora, uno dei terzini già dava segni di vivo nervosismo imprecando contro qualcuno o qualcosa, a braccia tese in alto — a metà tempo l'undici perdeva ed era in sfacelo.

Chi si attendeva che la situazione mutasse alla ripresa — le sorti di un incontro si possono raddrizzare spesso durante l'intervallo, negli spogliatoi — doveva rimanere nuovamente e dolorosamente sorpreso: tutto come prima, in certi momenti anche peggio. Solo verso il termine, sotto lo sprone dell'amor proprio di qualcuno dei nostri, lo spettacolo offerto dagli azzurri migliorò: ed allora la sorte, imbronciata si schierò contro di noi.

A cose fatte, a disastro avvenuto, quel disaccordo che era stato palese sul campo, si verificò anche fuori del campo. Fu la corsa alla disciplina, allo scarico delle responsabilità. Gli uni contro gli altri, in tutti i sensi. Ed allora vennero a galla, con prove, documentazioni e dichiarazioni, cose di cui chi non si occupava che di tecnica non era affatto al corrente. E l'albergo che era troppo centrale e privo di un locale di raccolta e raccoglimento, e popolato da una compagnia di ballerine nordamericane, ed i giuocatori che erano sparsi per i diversi piani del grattacielo — e le indicazioni fornite dagli allenamenti al Parco Antarctica che erano state tenute in una cale — ed il disaccordo sulla formazione prima di entrare in campo — e la sorpresa della presenza di Campatelli a mezz'ala sinistra, quando a bordo, nelle riunioni teoriche, si era fatto un caposaldo della tattica da adottare, quello di due mezz'ali di punta, energiche, veloci, conclusive. E parole dure e poco complimentose dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. E tante altre cose poco simpatiche che ognuno nella preoccupazione e nella furia del momento dimostrava, confermava a voce alta. Così tutti seppero tutto. E, pur facendo una tara rigorosa sulla somma rappresentata da questo tutto, ve n'era sempre abbastanza, anzi cose poco edificanti.

La colonia italiana, andata sul campo piena di entusiasmo, ne ritornò mortificata, avvilita. I giornali, che abbiamo tutti qui presenti, completarono l'opera con critiche, frasi ed osservazioni — molte documentate, ed una così facile — che sarebbe cattiveria qui riprodurre. Perfino la veridica istoria delle comunicazioni a mezzo radio-amatori venne fuori su un giornale, e l'articolista venne chiamato ad «audiendum» ...vermouth.

Poi venne Curitiba. I piccoli Guarany del Paraguay fecero del loro meglio — pareva lottassero per noi — ma non poterono andare più in là del risultato pari. Fu la liquidazione delle superstiti speranze italiane. Eliminati inesorabilmente.

Il lavoro di organizzazione, diciamo così politico-sportivo, ad opera di qualche vecchia volpe del calcio italiano, aveva impostato le cose su basi favorevoli. Il calendario era fatto in modo che mentre l'Italia riposava sette giorni, la Svezia si presentasse colle ossa rotte dal duro incontro al giovedì, ed il Paraguay si allineasse contro di noi affiancato dalla dura lotta colla Svezia, alla domenica. E le nostre due partite, ambedue senza trasferte, a San Paolo a 700 metri di altezza. Fu sul campo e prima di andare sul campo — in fatto di opera tecnica — che si perdette. Fu più l'Italia a perdere, che la Svezia a vincere — più gli italiani a disorganizzarsi che i loro avversari ad eliminarli.

Gli Azzurri migliorarono la loro prestazione e fecero delle cose più che discrete nel corso della seconda partita. Ma era troppo tardi. Il risultato non servì che a riacuire l'amarezza per la sconfitta precedente. Con immediatezza la comitiva si sciolse. Alle 17,30 del giorno 2 luglio i giocatori erano ancora negli spogliatoi, alle 22 il primo nucleo di essi già partiva per l'Italia, via Rio, e poi via aerea, quella prima scartata.

Questo quello che avevamo scritto allora, e ripetiamo ora. Cose viste, provate. Senza critiche nè commenti. Una pagina della storia del calcio nostro.

Vittorio Pozzo

Carapellese e Lorenzi, di ritorno dal Brasile, sono sbarcati a Marsiglia transitando ieri in treno da Genova. Entrambi hanno lamentato l'assenza di assistenza tecnica in Brasile. Carapellese ha escluso un suo ritorno al Milan e Lorenzi si è dichiarato spiaciuto del fatto che l'Inter voglia cedere Amadei. I due giocatori sono proseguiti per Milano.

Musso (Fiat-Giannini) ha vinto a Napoli la corsa a vantaggi per auto - sport [?] - che ha preceduto ieri l'odierno Gran Premio a formula «2».

Battaglia del latte ingaggiata nel Trentino

Offensiva dei contadini contro i commercianti - Il prezzo disceso a 30 lire il litro

Trento, 22 luglio.

Una vera e propria battaglia del latte si sta combattendo fra i commercianti rivenditori di latte e i contadini produttori della provincia. E, in seguito a contrasti sorti sul prezzo di vendita e sull'aggio concesso ai rivenditori, i commercianti decidevano di rifornirsi dalla provincia di Brescia, ribassando il prezzo da lire 68 a lire 60 il litro. Per rappresaglia, l'Unione dei contadini, d. c., che raggruppa quasi tutti i contadini della provincia, ha portato immediatamente il prezzo a lire 30 il litro, facendo affluire il latte all'ente comunale di consumo che lo ha largamente distribuito con grande gioia delle massaie. Manifesti murali e volantini lanciati da autoveicoli hanno spiegato le ragioni dei contadini. Gli altoparlanti hanno diffuso, questa sera, per tutta la città, un allettante richiamo: «Cittadini, comperate il latte puro e genuino delle valli trentine a 30 lire il litro».

I contadini non intendono dare partita vinta ai commercianti e hanno manifestato il proposito di ribassare il prezzo del latte fino a 10 lire il litro, pur di battere la concorrenza. L'Unione dei contadini ha lanciato questa sera un manifesto nel quale, fra l'altro, è scritto: «Si è scatenata la battaglia del latte e voi, cittadini, non dovete ignorarne le ragioni. Le rivendite pretendevano un utile superiore a quello da noi giudicato equo e si opponevano alla fornitura mediante bidoni sigillati e muniti di rubinetto che rendevano impossibile ogni manomissione. Ogni commento è superfluo».

Rilevate quindi le disagiate condizioni dei piccoli contadini produttori del Trentino, il manifesto conclude invitando i consumatori ad invocare altri vantaggi sui prezzi della carne, del vino, della frutta e degli ortaggi, che, secondo l'Unione dei contadini, sono ceduti dal produttore a prezzi vilissimi e rivenduti dopo la trafila degli intermediari, dei grossisti e dei minutanti, a prezzi onerosissimi».

Scontro di due autocarri

Tremendo scoppio di bombole di metano

Venezia, 22 luglio.

Un insolito incidente ha minacciato stamane poco prima delle otto il paese di Garofolo, sullo stradale Rovigo-Ferrara. Un autocarro carico di bombole di metano, diretto a Rimini, incrociava sopra la scarpata del Po un autocarro dal quale, sul finire d'una curva, veniva urtato di striscio e rovesciato dall'argine in un campo seminato a granturco. Le bombole di metano, che già al primo urto avevano cominciato a scoppiare, esplodevano quindi in sempre maggior numero man mano che l'autocarro dalla strada si rovesciava sull'argine abbattendo un palo del telefono e un paracarro per ribaltarsi poi nel campo.

Le case dei dintorni venivano immediatamente sgomberate mentre una pioggia di schegge del peso anche di alcuni chilogrammi si abbatteva tutt'intorno. All'arrivo dei vigili del fuoco le esplosioni erano quasi terminate senza provocare fortunatamente alcun danno alle abitazioni. L'autista, rimasto imprigionato nella cabina di guida, ha riportato soltanto lievi contusioni. I danni complessivi, cioè dei due camion e delle bombole, si fanno ammontare a 750 mila lire.

Movimentata veglia funebre

La salma d'una donna sottratta alle fiamme

Venezia, 22 luglio.

Mentre stamane alle prime luci dell'alba in una casa della Giudecca, al numero 189 C si vegliava il corpo di una donna deceduta nel pomeriggio di ieri, il marito della morta veniva richiamato accanto al letto funebre — che da poco aveva lasciato — da un acre odor di bruciato. L'uomo si accorgeva che una candela di quelle che erano state collocate accanto al letto per la veglia funebre era caduta spinta dal vento fino a lambire le vesti delle quali la salma della povera donna era stata rivestita. Prontamente il pover'uomo sollevava il corpo della moglie e lo trasportava nell'attigua cucina cospargendolo di alcuni secchi di acqua. Domate le fiamme egli tornava a deporlo sul letto funebre.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17	31,4	Perugia	20,8	33,0
Trento	20,2	31,6	Pescara	16,8	31,0
Torino	21	30	L'Aquila	12,9	29
Milano	20,4	31,7	Roma	22,7	33,8
Venezia	22,6	31	Napoli	23	35
Trieste	24,5	30,8	Palermo	23	33
Genova	24,3	30,5	Catania	19	31,6
Bologna	22,2	35,5	Messina	24,6	31,7
Pisa	20,2	32,4	Sassari	22,2	31,1
Firenze	20	37	Cagliari	21,4	33,4
Ancona	24	31			

PIAGGIO & C.

COMUNICATO

Un mezzo di trasporto è veramente confortevole quando è silenzioso e la VESPA ha tra le sue spiccate prerogative anche quella della silenziosità. Decine di migliaia di VESPA circolano all'estero e sono particolarmente apprezzate per tale loro caratteristica,

Ma un'esigua minoranza della clientela italiana, senza rispetto alcuno per le norme del codice stradale e per la quiete altrui, manomette, abolisce o sostituisce il silenziatore originale, contravvenendo alla legge e provocando con irragionevole strepitio le più giustificate proteste.

La PIAGGIO non può che affiancarsi all'azione delle Autorità in favore di una circolazione silenziosa, contro le intemperanze di coloro che si ostinano a considerare il rumore come espressione di potenza.

Comunica di avere impartito tassative disposizioni alle sue 900 agenzie e stazioni di servizio perchè tutti i clienti che abbiano manomesso o sostituito il silenziatore originale vengano senz'altro

1) *Considerati decaduti da qualsiasi garanzia contrattuale;*

2) *Esclusi da qualsiasi prestazione, assistenza, e fornitura di parti di ricambio.*

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

PASTA ASCIUTTA A 2000 METRI

L'acqua in montagna, bolle presto ed è facile e rapido approntare un buon piatto caldo di squisita pasta asciutta con il CONDICIRIO.

il CONDICIRIO è un condimento preparato con Pomidoro Pelati, conditi all'uso casalingo, saporito, appetitoso, sano; il CONDICIRIO serve specialmente per la pasta asciutta, riso, uova, polenta, carne, pesce ...... cinque minuti, tutto pronto!

Condi CIRIO
CONDIMENTO PER SPAGHETTI ECC.

Come natura crea, Cirio conserva 266

ULTIME NOTIZIE

Gli elementi essenziali per la difesa europea

Occorre ricostituire cautamente l'esercito tedesco
Come verranno assegnati gli aiuti degli Stati Uniti

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 22 luglio.

La decisione di estendere a un periodo di due anni il servizio militare in Europa, è stata annunciata da una agenzia, smentita dal governo francese, confermata a metà da diverse fonti giornalistiche. Non è anche questo un segno di nervosismo e di incertezza? E' sicuro che a Fontainebleau, ieri l'altro, durante la conferenza tra i cinque ministri dell'Unione occidentale, il problema è stato discusso. E' anche sicuro che gli Stati Maggiori chiedono con insistenza l'aumento delle forze a loro disposizione. Infine, è probabile che a un certo momento le richieste dei tecnici saranno accolte.

Contrasti di opinioni

Ma il prolungamento del servizio militare, cioè la permanenza di un maggior numero di soldati alle armi, sarebbe utile? Se mancano i mezzi a che cosa servirebbe? Lo scrittore militare inglese Liddell Hart, per esempio, sostiene addirittura che il servizio obbligatorio ha diminuito e non aumentata l'efficienza dell'esercito inglese. Inoltre c'è da tener conto delle ripercussioni psicologiche, dello scarso entusiasmo che accoglierebbe la decisione. Ma i tecnici dicono che le armi verranno e che bisogna avere sottomano, in tempo, uomini addestrati per impiegarle: finiranno col prevalere.

Dalla Corea, spiega lucidamente Aron su *Le Figaro* di stamattina, gli europei hanno imparato, prima di tutto, che gli americani sono pronti a combattere per fare onore ai loro impegni, e poi che essi non hanno i mezzi sufficienti per respingere in tutti gli angoli dell'Eurasia, gli eventuali aggressori. La conseguenza è quella del riarmo, non solo americano, ma anche europeo. E si deve trattare di un riarmo classico: artiglierie, fanterie, carri armati, aviazione tattica. «Le armi scientifiche non permettono ancora di fare a meno dell'esercito. Una volta tanto si è sbagliato per eccesso e non per mancanza di fantasia. Non si è preparata la guerra di ieri, ma quella di dopodomani. Siamo ancora in tempo a riparare all'errore».

Gli elementi essenziali del riarmo europeo sono due: la ricostruzione, sotto qualche forma, dell'esercito tedesco e il volume degli aiuti americani. Forse, alla base, l'elemento più importante è un altro: la volontà, l'energia sufficiente per risvegliare i popoli e strapparli dalla strana letargia nella quale sembrano caduti. Ma non scenderemo, per oggi, in analisi psichiche, e ci terremo ai dati di fatto principali che abbiamo indicato prima.

Di fronte al riarmo tedesco, gli inglesi e i francesi, i francesi soprattutto, sono dominati dai vecchi timori. Nemmeno l'estrema necessità ha modificato il radicato punto di vista. Ma ormai una soluzione positiva non può essere lontana. A Londra i sostituti atlantici tratteranno ampiamente questo argomento centrale, finora sempre evitato, della difesa europea. Certi progetti che sentiamo riferire, sembrano così assurdi che speriamo non vengano presi in considerazione nemmeno per un momento. Alcuni proporrebbero un arruolamento dei tedeschi in un unico esercito occidentale, concedendo ai cittadini germanici, al massimo, il grado di maggiore. Se simili pregiudizi non cadranno, sarà difficile riuscire ad associare alla difesa comune questa potente forza. I tedeschi sanno benissimo che senza di loro l'Europa non può essere garantita.

Metodi diversi

Secondo punto: gli aiuti militari americani. Qui le prospettive sono più sicure ed ottimistiche. La cifra di cinque miliardi di dollari, che affiora di quando in quando nelle cronache, non ha nessun valore sicuro, ma certo l'aiuto supererà le somme votate per i due primi P.A.M. (programma di aiuto militare) che davano complessivamente oltre i due miliardi di dollari. Gli americani sono disposti a procedere rapidamente e si prevede che, avvenuta la conferenza di Londra, pochi giorni passeranno perchè il nuovo programma venga sottoposto al congresso. A metà agosto la legge potrebbe essere davanti al Parlamento americano.

In confronto ai due primi P.A.M., il metodo sarà certamente diverso. Finora l'America mandava armi e mezzi bellici pronti: in avvenire manderà anche macchinari, materie prime, prototipi, in modo che i Paesi europei possano fabbricare direttamente i propri armamenti. I governi cederanno a pagamento i generi e le materie prime ricevuti in dono alle industrie e le somme così ottenute dai diversi Stati serviranno a sostenere una parte delle maggiori spese militari.

I vantaggi del metodo sono evidenti: lo dimostreremo meglio con un esempio. Se l'Italia riceverà, mettiamo, un miliardo di dollari di macchinari e materie prime, lo Stato ricaverà circa 650 miliardi di lire attraverso le cessioni del dono americano alle industrie private. Questo introito servirà a pagare, in parte notevole, le fatture delle industrie. E' soltanto uno schema, finora, ma si crede che potrà essere adottato a Londra, nell'imminente conferenza atlantica.

Domenico Bartoli



Re Leopoldo ricevuto all'aeroporto di Bruxelles dalla guardia d'onore (Telefoto)

Il moderno armamento dell'esercito americano

L'esperienza della Corea insegna che contro le "bazookas,, i carri armati non ce la fanno - Le "artiglierie elettroniche,,

(*Dal nostro corrispondente*)

Washington, 22 luglio.

La tragica conclusione della battaglia di Taejon, è largamente compensata, secondo i circoli militari, da un grande successo tecnico: il «trionfo» della nuova «bazooka» da novanta millimetri. Impiegato per la prima volta sul campo di battaglia il lanciarazzo si è palesato molto efficace nella lotta contro i carri armati.

L'azione di temporeggiamento conclusasi così sanguinosamente a Taejon ha quindi avuto successo: Mac Arthur ed i tecnici militari ne sono giustamente fieri anche perchè ne hanno tratto importanti insegnamenti.

Politici e militari sono infatti dell'opinione (cito un documento riservato) che «a dispetto di certe ingannevoli apparenze, è cominciato in Corea un nuovo genere di guerra, una nuova terribile angosciosa guerra destinata ad estendersi a tutto il mondo, destinata a durare ed a manifestarsi in forme sempre nuove. La sua caratteristica principale è che essa è pianificata in fasi successive che fanno parte di un'unica intricata operazione. Si manifesta con colpi multipli, sferrati in rapida successione, aumentanti in violenza e furia».

Ora un nuovo problema domina tutte le decisioni del governo americano e di quelli dei suoi alleati: «Come deve essere combattuto il nuovo tipo di guerra, con quali armi?

La prima risposta l'ha data la «bazooka». La guerra in fasi successive con cui il comunismo internazionale spera di fiaccare le energie produttive e di prosciugare la ricchezza americana sarà combattuta sui fronti terrestri con armi leggere e potenti; su quelli aerei con aviazione numerosissima e efficacissima; su quelli strategici con i bombardieri capaci di trasportare in ogni punto del globo le armi atomiche (non è più un segreto che solo di bombe ne esistono ormai più di mille e che la produzione ha superato quella di una unità al giorno). Ciò significa che, in seguito all'esperimento coreano, l'armamento degli S. U. e delle nazioni europee sarà interamente riveduto.

Le prime decisioni sulla suddivisione dei 10 miliardi di dollari e sulla politica degli armamenti degli S. U. e del Patto atlantico saranno comunicate martedì da Truman al congresso e nella prossima settimana, a Londra, dall'ambasciatore Spofford al comitato atlantico. Due delle decisioni più significative sono le seguenti: non saranno più costruiti carri armati pesanti. I tecnici affermano che il loro dominio dei campi di battaglia è terminato: si costruirà invece in enormi quantità il nuovo astro, la «bazooka», assai più potente, infinitamente meno costosa del carro superiore alle quaranta tonnellate.

A parte le sue qualità intrinseche, la nuova arma ha portato gli americani a fare questo semplice calcolo: una batzuka calibro 90, azionata a mano da due uomini, costa centoventi dollari, appena il doppio di un normale fucile da fanteria e può distruggere un numero notevole di carri di qualsiasi tonnellaggio; un carro superiore alle 40 tonnellate costa più di trentamila dollari e non può essere difeso contro le bazookas.

Quando ogni plotone delle fanterie americane ed europee disporrà di 4 «bazookas» del nuovo tipo, ancora più potente di quello di Tajeon, nessun carro nemico potrà più agire e la maggiore arma offensiva dei sovietici sarà neutralizzata.

Passiamo alle artiglierie, altro elemento fondamentale della potenza sovietica. L'introduzione dei ricercatori elettronici nel campo dell'artiglieria tattica è un fatto compiuto. Esistono ormai ritrovati che scoprono le batterie meglio defilate e mimetizzate che puntano ed azionano semiautomaticamente le armi contro quelle dell'avversario. L'artiglieria da campagna e di medio calibro di tipo tradizionale è quindi al tramonto

E' impossibile che le nazioni europee trasformino in pochi mesi le loro industrie belliche in produttrici di armi elettroniche. Questo compito sarà lasciato agli S.U.

Esse produrranno gli altri mezzi bellici, dalle munizioni alle corazzate, dagli autocarri alle parti di ricambio, dalle installazioni per i radar alle artiglierie e bazukas.

Una parte importante di questa produzione verrà assegnata all'Italia. Nella riunione dello Stanziamento avvenuto ieri sera infatti si è riconosciuto che l'industria italiana può utilmente produrre tutte le armi leggere che saranno necessarie.

g. t.

Deciso a uccidersi si spara sei rivoltellate

Sestriere, 22 luglio.

L'autorità giudiziaria ha dato ieri sera il «nulla-osta» per il seppellimento del cadavere di Giovanni Marcello Revel, di 40 anni, commerciante di Luserna San Giovanni. Egli è stato trovato moribondo nella baracca della stazione intermedia della funivia in regione Alpette, a Sestriere. La tragica scoperta è stata fatta da una comitiva di gitanti ieri mattina alle ore 10.

I carabinieri accertavano che il poveretto era morto in seguito a sei colpi di rivoltella. Lì per lì si pensava ad un delitto. L'arma veniva trovata, dopo, in un cespuglio, una cinquantina di metri più in basso, evidentemente rotolata per il pendio. Non era delitto, si trattava di suicidio: la moglie giungeva da Luserna S. Giovanni: diceva che il marito era scomparso da tre giorni e che aveva lasciato una lettera in cui affermava di preferire la morte alla vita che i coniugi stavano conducendo in casa: egli attribuiva la causa dei dissensi e delle liti ad una stretta parente della moglie. Addirittura inaudito è il fatto che lo sciagurato, per uccidersi, abbia dovuto spararsi sei rivoltellate.

Schiacciata una "topolino,, tra camion e pullmann

Un morto e un ferito grave

Biella, 22 luglio.

Un tragico incidente è avvenuto stasera al lago di Viverone: una Topolino pilotata dal commerciante biellese Cesare Mainardi, di anni 54, è stata schiacciata tra un camion fermo sulla strada e un pullmann della linea Milano-Courmayeur proveniente dalla capitale lombarda. La Topolino si apprestava a superare il camion fermo, portandosi sulla sua destra. Fu in quel momento che il pullmann arrivò a forte velocità, schiacciando la piccola vettura e passandovi sopra. La 38.enne Lidia Borsarelli, abitante a Cavaglià, che sedeva accanto al Mainardi, è rimasta uccisa sul colpo, mentre quest'ultimo riportava gravissime ferite, ed è stato trasportato all'ospedale con la frattura d'un braccio e d'una gamba e la sospetta commozione cerebrale. Alcune persone che si trovavano sul pullmann, temendo che questo si capovolgesse, si sono gettate dai finestrini, riportando ferite fortunatamente non gravi. Il panico è stato enorme anche per il fatto che il pullmann dopo l'investimento proseguiva la sua corsa, pare per la rottura dei freni, riuscendo a fermarsi solo dopo quasi un chilometro.

UNA INIZIATIVA PRIVATA

Laboratorio atomico realizzato a Milano

Milano, 22 luglio.

Milano sarà la prima città atomica d'Italia. Nel laboratorio del C.I.S.E. (Centro italiano studi ed esperienze) in piazza Cimitero monumentale, alcuni fisici milanesi stanno da tempo studiando il piano per la realizzazione del progetto di costruzione di una pila atomica. Il lavoro degli scienziati milanesi si svolge nel maggiore segreto e sui risultati preliminari è mantenuto ancora un certo riserbo. La direzione degli studi è stata assunta dal prof. Giuseppe Bolla, ordinario all'Istituto di fisica superiore dell'Università di Milano, con la collaborazione del dottor Zimmer, dell'ing. Mario Silvestri e di alcuni assistenti dell'Ateneo milanese.

Secondo quanto è stato finora possibile apprendere, la elaborazione del progetto è già ultimata, mentre fra qualche giorno il prof. Bolla perfezionerà gli accordi per il finanziamento dell'impresa, che si aggira sui dieci miliardi di lire. L'iniziativa è privata ed è sorta per la volontà di un gruppo di industriali che si propongono di sfruttare l'energia atomica in Italia per la produzione di energia elettrica. Così, dopo gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e la Russia, anche l'Italia avrà un reattore atomico a impiego industriale. A questa decisione sarebbe infatti pervenuto un gruppo di industriali del Settentrione, convinti che la pila sperimentale sia ormai la tappa necessaria per giungere ai reattori industriali, noto essendo e ormai positivo il fatto che le esperienze per la creazione di tali elementi attualmente in pieno fervore in tutto il mondo costituiscono la base sulla quale sarà fondata in avvenire la maggior parte della potenza industriale.

La sciagura di Villanova

Le migliorate condizioni dei feriti degenti a Casale

Casale, 22 luglio.

Il primario chirurgo di quest'ospedale civile ha constatato oggi un insperato notevole miglioramento nelle condizioni dei feriti qui ricoverati dopo la sciagura di ieri avvenuta fra Casale e Villanova. Tanto la moglie dell'on. Belloni quanto il vice-sindaco di Alessandria, Giuseppe Longo, hanno ripreso conoscenza e, pur ignorando la sorte dei rispettiv. coniugi dei quali ripetutamente chiedono notizie, sono ora in grado di ricostruire, con sufficiente lucidità, come avvenne lo scontro fra la 1500 che li trasportava a Varallo e la camionetta militare che la investì. Continuando tale miglioramento, sono dichiarati fuori pericolo. Migliora anche il maresciallo del Genio Alfredo Torri.

Con notevole ritardo sull'orario previsto — essendosi dovuto attendere 12 ore, come prescrive la legge, dal decesso dell'autista Cassini, avvenuto stanotte alle ore 1, prima di mettere il cadavere nella bara — le salme dell'on. Belloni, della signora Longo e del Cassini sono state trasportate oggi da Casale ad Alessandria.

Alessandria, 22 luglio.

Nel tardo pomeriggio d'oggi sono giunte in Alessandria le salme della signora Margherita Ambrassa in Longo, dell'on. Ambrogio Belloni e dell'autista Elio Cassini, e sono state esposte nella camera ardente apprestata nel palazzo municipale. Numerosa folla, silenziosamente, si è subito alternata sostando reverente e commossa davanti ai feretri vegliati dai familiari e dai vigili. Il prefetto, Zacchi, e altre autorità, hanno pure recato l'espressione del loro cordoglio alle vittime di sì grave sciagura. Domattina alle ore 10 si svolgeranno in forma civile i funerali, partendo dal palazzo comunale. Intanto si apprende un incidente pressochè occorso esattamente 24 ore prima all'on. Belloni. Questi era appena uscito, giovedì mattina, dal portone della sua abitazione, in via Pontida 4, allorchè un pesante autopullman che fa servizio tra Alessandria e Spinetta, per superare un altro veicolo, si spostava completamente sul marciapiede a forte andatura. La signora Ambrassa fu pronta a sospingere l'on. Belloni sotto l'androne di casa, evitando così che venisse travolto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

In pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lucia Morino v. Chiavassa
di anni 74

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Andrea** residente a Torino con la moglie **Enrica Mussetta** e figli; **Gabriele, Emilio, Andreina** e **Maria-Antonietta; Giovanni** residente a Roma con la moglie **Emilia Poggio** e figli **Luciana** e **Gabriele**; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. Le esequie si svolgeranno in Bra lunedì 24 corr. alle ore 9 alla Parrocchia di Sant'Antonino.
Torino, 22 luglio 1950.

Munita dei Conforti Religiosi, con la Benedizione del S. Padre è salita al Cielo l'anima buona di

Virginia Formajano n. Cantin

La piangono il marito, la figlia con il marito dr. **Mario Ballarini** e figli **Roberta** e **Teresa**, parenti ed amici. Per volontà dell'estinta si dà partecipazione ad esequie avvenute. Si dispensa dalle visite.
Torino, p. Vittorio Veneto 7.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Maria Cibrario

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti il fratello **Battista** con la moglie **Adele Depaoli** e figlie, la sorella **Giovanna** con il marito **Vincenzo Rinaudo**.
Carmagnola, 19 luglio 1950.

Dopo tanto soffrire è serenamente spirato

Lorenzo Mombelli
Marmista

Lo piangono i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti e l'adorata figlioccia **Valeria**. I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 8,30 partendo da via Valperga Caluso 15.

Il 29-7-48

Tommaso Sorba

tragicamente perito, privava del suo grande affetto la sua **Maria** che coi parenti lo ricorda. Messa Gran Madre di Dio ore 8,30 sabato 29-7-1950.

La famiglia ed i parenti del compianto

Carlo Rua

ringraziano tutti quanti hanno preso parte al loro dolore. Messe di trigesima saranno celebrate il 19 agosto 1950 in Torino, nella Parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna 16) alle ore 8 e in Corneliano d'Alba.

La famiglia **Piovano** profondamente commossa, ringrazia tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo grande dolore per la perdita dell'adorata mamma

Carmelina Roberi ved. Cav. Piovano

Pievetta, 22 Luglio 1950.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Mario Pepino

lunedì alle ore 9 sarà celebrata Messa nella Parrocchia di Gesù Nazareno.

Nel sesto anniversario della tragica scomparsa dell'adorata

Rosalia Cellerino

la famiglia la ricorda a quanti l'amarono. Messa Chiesa S. Secondo, lunedì 24, ore 8,30.

Nel Golfo di Napoli dal
Monte Faito
il più bel panorama del mondo
CAPRI, IL VESUVIO, POSILLIPO
SORRENTO, ISCHIA, RAVELLO
POMPEI, AMALFI, POSITANO
Tra gli abeti, a 1100 metri sul mare
il Grand Hotel Monte Faito
Aperto dal 1° Aprile al 30 Ottobre
Tutte le camere con bagno - Grande Parco

PROTON
CURA
IGIENICA - RICOSTITUENTE
PER I BAMBINI
DELICATI
(125)

Per l'igiene quotidiana della bocca, per il candore dei Vostri denti
BOTOT
DENTIFRICIO LIQUIDO E IN PASTA

STAGIONE MEDITERRANEA di ARTE e CULTURA
NERVI
Luglio 26 - 27 - 28 - 29 - 1950
SPETTACOLI ALL'APERTO
NEI PARCHI DI NERVI
TATIANA PAVLOVA
PRESENTA
IL CANE DEL GIARDINIERE
di LOPE DE VEGA
Servizi automobilistici e tramviari da e per i Parchi.
I biglietti sono in vendita presso la CIT a Genova: presso l'Ufficio Viaggi dell'Azienda Autonoma di Soggiorno a Nervi e presso il Botteghino del Teatro.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove norme giuridiche per i salariati dello Stato

Miglioramenti al trattamento di quiescenza ai pensionati collocati a riposo - Otto miliardi per interventi a favore dell'agricoltura

Roma, 22 luglio.

Stamane, al Viminale, si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri, che ha esaminato una lunga serie di progetti di legge. Su proposta del Ministro del Tesoro è stato approvato il disegno di legge che reca modifiche alle vigenti norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato.

Fra gli articoli di particolare rilievo ed importanza sono da segnalare i seguenti: 1) quello secondo cui «a parità di qualifica professionale, al personale salariato di sesso femminile viene assegnato lo stesso trattamento giuridico-economico del personale maschile». Ciò in perfetto ossequio ai principi affermati dalla Costituzione; 2) quello che riconosce, ad ogni effetto, la qualifica di «temporanei» a tutti i salariati «giornalieri» da lungo tempo in servizio; 3) quello che — sotto determinate condizioni — disciplina l'inquadramento, nelle varie categorie degli impiegati non di ruolo, dei salariati non di ruolo che svolgano mansioni impiegatizie, inquadramento che, in massima, si ispira ai criteri informatori delle vigenti disposizioni per gli avventizi statali; 4) quello che estende ai salariati «temporanei» ed agli «incaricati provvisori», ex-combattenti, il beneficio del computo, per un anno intero, di ogni campagna di guerra ai fini dell'indennizzo per cessazione del rapporto di lavoro; 5) quello ancora che estende ai salariati «temporanei» ed agli «incaricati provvisori» i benefici di cui all'articolo 3 del D.L.C.P.S. 12 dicembre 1947, n. 1488.

Hanno quindi, tra l'altro, avuto sanzione favorevole un disegno di legge concernente miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. Il provvedimento è inteso ad apportare un aumento nella misura dei trattamenti economici spettanti ai titolari di pensioni ordinarie cessati dal servizio anteriormente al 1.o luglio 1949, migliorando al tempo stesso, le pensioni dei dipendenti collocati a riposo a partire dal 1.o luglio 1949. Il disegno di legge prevede altresì un miglioramento delle pensioni tabellari e delle pensioni indicate nell'art. 20 della legge 29 aprile 1949, n. 221, ed un aumento dell'assegno di caroviveri spettante ai pensionati ordinari, in corrispondenza della soppressione dell'indennità di caropane.

E' stato anche approvato un disegno di legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Il provvedimento costituisce il primo importante passo sulla via dell'unificazione legislativa degli ordinamenti delle tre forze armate. Esso provvede ad eliminare la diversità delle posizioni di stato finora esistenti, prevedendo per gli ufficiali di carriera le posizioni di servizio permanente effettivo e di «a disposizione» e per gli ufficiali in congedo le categorie dell'ausiliaria, del complemento, della riserva e della riserva di complemento.

Il disegno di legge dà particolare rilievo alla categoria dell'ausiliaria e, in correlazione agli speciali obblighi per questa preveduti, istituisce un'apposita indennità di ausiliaria cumulabile con il trattamento di quiescenza e con l'indennità speciale prevista dalle disposizioni vigenti.

I diritti e i doveri degli ufficiali vengono chiaramente identificati dal disegno di legge che, nell'assicurare una più idonea tutela degli interessi degli ufficiali, quale è richiesta da un moderno Stato democratico, provvede al tempo stesso a garantire la perfetta efficienza dei quadri delle forze armate.

Infine ha avuto sanzione favorevole il progetto di legge che autorizza la spesa di lire otto miliardi per interventi a favore dell'agricoltura. Il provvedimento è inteso a consentire al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concretare il programma di politica agraria del governo promuovendo iniziative per l'aumento della produzione agricola e per la massima occupazione operaia.

Soccorsi italiani ai 600 militari francesi

Mogadiscio, 22 luglio.

(*G.M.*) Dalle ore 15 di ieri tutti i militari che si trovavano a bordo del piroscafo francese *Doba*, incagliatosi l'altra notte a sud di Ras Hafun, in Somalia, si trovano in quella zona desertica senza viveri e senza acqua mentre aerei italiani fanno la spola per rifornirli. Il piroscafo aveva lanciato l'SOS l'altra notte alle 0,22 annunciando che, dopo essersi incagliato sulla scogliera, lo scafo minacciava di capovolgersi e la situazione, date le pessime condizioni del mare, era criticissima.

Le autorità italiane disposero nella stessa notte che il piroscafo *Diana*, già partito da Mogadiscio, modificasse la rotta e si dirigesse a tutto vapore sulla località del sinistro. Alle prime luci dell'alba di ieri un aereo militare italiano eseguì una ricognizione e constatò che alcuni dei naufraghi erano già riusciti a raggiungere la costa. Contemporaneamente colonne autocarrate di soccorso partivano da Bender Cassim. Nella giornata di ieri tutti i seicento soldati francesi che si trovavano a bordo riuscivano a rifugiarsi sulla scogliera desertica. Anche l'equipaggio ieri sera ha abbandonato la nave. Intanto il monsone impedisce ai due piroscafi *Diana* e *Spuma*, inviati dalle autorità italiane, di raggiungere i naufraghi nella zona ove essi si sono rifugiati. Secondo le notizie pervenute finora, i passeggeri e l'equipaggio sono tutti salvi.

L'investimento sull'autostrada

Il cugino del re Faruk non presenta serie ferite

Milano, 22 luglio.

Il cugino di re Faruk d'Egitto, Mohamed Mounir Sabry Pascià di Scerif, studente di venti anni residente a Oxford, rimasto vittima la scorsa notte di una sciagura automobilistica sull'autostrada Milano-Torino, è degente al nostro ospedale Maggiore dove, dopo le prime cure, i medici lo hanno dichiarato guaribile in quindici giorni. Il giovane principe egiziano, che da qualche giorno era ospite del nostro paese per un giro culturale, non ha riportato — contrariamente a quanto riferivano le prime notizie — alcuna seria ferita.

Egli viaggiava diretto a Milano con altre due persone, la studentessa sud africana Diana Windsor ventiduenne e lo studente americano Panlewis Wright, pure rimasti feriti. La sciagura è avvenuta poco dopo le ore 1.30 della scorsa notte al km. 38 nei pressi di Novara per investimento da parte di un pesante autocarro. I due amici del principe si trovano ricoverati all'ospedale di Rho dove sono stati giudicati guaribili in venti giorni.

I capricci di un fulmine tra i passeggeri d'un tram

Varese, 22 luglio.

Un violento nubifragio si è scatenato oggi sulla nostra città. Durante l'imperversare del temporale un fulmine è caduto sulla manovella di guida posteriore di un tram della periferia, ha attraversato tutta la vettura passando fra gli atterriti passeggeri e scaricandosi sul terreno dalla piattaforma anteriore. Per una di quelle strane combinazioni non infrequenti in tema di fulmini, non si registrano vittime. Molto panico, invece, fra i viaggiatori, e specialmente fra le viaggiatrici, due delle quali sono svenute. Un'altra lamenta la perdita di un ombrello, bruciato dalla folgore. Il manovratore del tram ha riportato lievi ustioni.

La madre pazza

Scaglia il bimbo nel fiume e poi vi si butta dietro

Modena, 22 luglio.

Una giovane madre, la 23enne Pina Colliva, di Rovereto (Modena) ha tentato d'uccidere il proprio figlioletto di tre mesi e successivamente di suicidarsi. Solo il caso ha voluto che la donna non potesse attuare il suo insano proposito. La Colliva che, da qualche tempo, è in preda a fortissimo esaurimento nervoso, usciva di casa nel tardo pomeriggio tenendo fra le braccia il proprio figlioletto Gianfranco, di 3 mesi. Essa si dirigeva verso l'argine del fiume Secchia, che scorre a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. Raggiunto il fiume, la donna saliva sull'argine, alto una decina di metri; quindi, senza esitazione, scagliava il piccolo nel mezzo della corrente, seguendolo subito dopo nel tragico salto. Alla scena hanno assistito numerosi bagnanti, che sostavano sull'opposta riva e che subito si lanciavano in acqua, riuscendo, dopo molti sforzi, a trarre a riva sia la madre che il piccino. Ad entrambi veniva praticata immediatamente la respirazione artificiale e si riusciva così a salvarli. Successivamente, i due erano condotti all'ospedale, dove solo il piccino veniva trattenuto per essere sottoposto a cure. Egli è già fuori pericolo. La donna è stata invece tradotta in una clinica per malati di mente, ove è ora piantonata dalla polizia. I medici hanno peraltro accertato che la povera donna agì in stato di incoscienza e non è quindi responsabile della sua azione.

Il processo dei giocatori su cavalli... sicuri vincenti

Otto assolti e 11 condannati

Roma, 22 luglio.

Con otto assoluzioni e con undici condanne — tre a un anno e nove mesi di reclusione ed otto a un anno e un mese di reclusione, tutte sospese condizionalmente — si è concluso stamattina il processo contro un gruppo di scommettitori che trasmettevano notizie agli arrivi delle singole corse dei cavalli attraverso le linee telefoniche militari. In sostanza, il sistema escogitato dal gruppo degli imputati era quanto mai semplice: il gestore della sala corse di via degli Avignonesi, Giovanni Di Fazio, si era accordato con il capo turno del centralino dell'aeronautica per avere comunicazioni dirette logicamente in maniera più rapida dello svolgimento delle singole corse, sì da poter puntare sui cavalli che già avevano tagliato il traguardo; le corse riguardavano soprattutto Napoli e Milano. Le indagini condussero all'arresto di 19 persone, delle quali 11 sono state condannate per truffa.

la saggezza cinese....
... scoprì lo squisito sapore e la qualità benefiche del rabarbaro. Rabarbaro cinese, il migliore del mondo, e Acqua minerale S. Pellegrino compongono il salutare e squisito:
RABARBARO S. PELLEGRINO
l'aperitivo che salva il fegato

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30341, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non addizionamento compreso) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta, sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 45,— per quindici giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere da Delmas, corso Vittorio Emanuele n. 30, Torino.

APPETTATRICE «Paolon» acquistatele direttamente Stabilimento v. Bologna 162, Torino. Garanzia assoluta. Telef. 23-441.

ARTOPEX impastatrice capacità media acquisto. Scrivere casella 1838 Spi Torino.

CAMPIONARI di calzature liquidansi a prezzi di costo anche al dettaglio negozio di fabbrica. Via Migliotti 13.

PIASTRELLE graniglia mq. 5000 vendo in blocco Torino, eventuali accordi forniture. Scrivere casella 2204, SPI, Torino.

RIFILATURE legna in fasci per avviamento termosifoni L. 700 quintale franco domicilio cortile camion completo. Telefonare 50-819. 27118

TRASFORMATORI noleggio prezzo modicissimi provvisorio. Ingg. Paoletti, Agliotta. Telefono 21-360. 20072

VENDO permuto attrezzatura completa segheria autorizzata con movimenti. Telefono 72723, 50-537. 88609

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 11952

OFFICINA meccanica eseguisce lavori stampaggio, imbutitura, tranciatura lastra. Telef. 692-817. 57289

RIPARAZIONI radio garantite. Cambiamo apparecchi usati con ultimi modelli. Centro Radio 161, Roma, cortile.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALIMENTARIO avviatissimo, alloggio con 3 camere alloggio, magazzino, 1.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

AVANA, Carlo Alberto 4, caffè, bottiglieria, angolare, forte lavoro, urge cedere, ritiro commercio. 12690

OCCASIONALMENTE ritiro commercio offriamo due aziende altissimo reddito.

PANETTERIA provincia lavorazione 4 quintali, cedesi 4 milioni altra 2 quintali 1.700.000. Franc. Mercanti 3.

PANETTERIA avviatissima vendo alloggio redituale 1.400.000 provincia Asti. Galliari 16 bis. Tel. 62-187. 12724

RIVENDITA pane kg. 140 alloggio a mezzo. Franc. Mercanti 3.

URGENTISSIMO, motivi famigliari, cedesi avviata bottiglieria miglior offerente. Masaglia, Arsenale 17. 27101

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito alloggio presso Inchessa Jolanda, 4 camere, cucina; altro piazza Bernini, 2 camere, cucina, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58.

ACQUISTO privatamente alloggio signorile, centrale, 4-6 camere, servizi. Telefonare 84-902. 25404

ALLOGGI nuovi liberi camera cucina cucinino bagno 470.000, idem 2 camere 1.300.000, facilitazioni. Altri, occupati corso Peschiera, 2 camere cucina disimpegni 800.000. Centrale 7 camere 7.000.000. Geometra Bonfanti, Garibaldi 37. 12721

SANREMO vendesi appartamenti villini miglior posizione varie capienze prezzi Cav. Taleri. 11779

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTASI locale luminosissimo mq. 200 già salone ballo, uso laboratorio deposito e vari. Convenientissimo. Scrivere casella 6134, SPI, Torino. 67686

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

APPITTASI alloggio 5 camere doppi servizi, garage, prezzi corso Francia-Metalo, libero. Scriv. casella 2276, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

APPITTO camere ammobiliate 70.000 mensili. Frola Mario, Celle Ligure.

LOANO nuova pensione villa Pinella ogni comfort vista mare giardino ristorante parcheggio, trattamento speciale.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO Pensione Paradiso. Scriveteci, visitateci, prenotatevi. 26610

VARAZZE. Pensione completa 1100; dal 29 agosto riduzioni. Mosso, Calandra 17, Torino, telefono 81-361.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto iniziansi corsi accelerati preparazione esami scuole Avviamento e Tecnica Commerciale (Compitidil). Via Roma 234. Telef. 58-254. 12723

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 14, impartisce tutte le lezioni francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-880.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

CAMERA 2 letti uso discreto cucina. Vercellone, via Nizza 52.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILI produttori introdotti clientela ristorante drogherie Torino Piemonte potrebbero migliorare profitti interessandosi vendita caffè crudo torrefatto qualità eccelse prezzi modici, lunghe condizioni. Scrivere casella 8118, SPI, Torino.

GERENZA pasticceria alimentario alloggio, cercasi persona abile. URAT, Giolitti 10.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole L. 50 successive

AUTISTA abile 24 benzina cabile offresi anche saltuariamente. Referenze. Scrivere casella 1617, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CASA farmaceutici importanza nazionale cerca elemento propaganda medica. Richiedesi moralità incensurabile, dettagliare. Scrivere casella 8215, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

CINQUANTADUENNE 4.000.000 sposerebbe signorina, signora sola con alloggio e azienda proprietaria unica. Dettagliare, insensibili. Scrivere casella 6914, SPI, Torino. 60414

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI Macchine Cucire, apparecchi Radio pubbliche Macchine Vapoletti, Radio Mercury.

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilia, visitate: Ente Arte, Cigna 17.

PRIVATO vende macchina fotografica...

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO auto camion macchinari da demolire. Stura, corso Peschiera 236.

AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Falk, via San Quintino 3, telef. 50-093.

VESPA 125 vendo. Telefonare 35-658.

VESPA 125 cc. anno 1950 vendesi ottime condizioni. Borgnolotti Michele, Saluzzo 114.

Risposte agli anonimi

Molte persone scelte gli annunzi di «pubblicità economica», nel rispondervi ad una Casella, sono indotte a rimanere anonime.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: la risposta diviene la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa scegliere poi numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità dunque razionalmente da applicare le parti e il più lesto, produce ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

In qualunque momento della vostra giornata, il Chinotto Recoaro è la bevanda che dovete preferire. Eccellente aperitivo, ottimo digestivo, insuperabile dissetante, il Chinotto Recoaro dona a tutti piacere e salute. Nel vostro interesse chiedete soltanto "un Recoaro", la bevanda energetica, dissetante e nutritiva, che non ha concorrenti, ma soltanto imitatori.

Chinotto
MARCA DEPOSITATA
RECOARO
Una delizia dolce-amara

A TAVOLA BEVETE SEMPRE LA FAMOSA ACQUA MINERALE RECOARO

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)